

1907



# BOLLETTINO DELL'ALPINISTA

Rivista bimestrale della Società degli Alpinisti Tridentini.

Il „BOLLETTINO“ viene distribuito gratuitamente a tutti i soci della Soc. Alp. Trid.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE:  
TRENTO, presso la Sede della S. A. T.

Edizione di 2500 esemplari.

Un numero separato cent. 40. — Abbonamento annuo Cor. 2. —

## SOMMARIO

Invito alla LXX Adunanza. — Bilancio. — MARIO SCOTONI: Visite gradite. — Sul Carè Alto (m. 3465). — CARLO GRAMATICA e ATTILIO VISENTINI: Nelle montagne della Campa. — GIUSEPPE ZULIAN: In Fassa. — DARIO TRETTEL: Il Natale sullo Stivo. — *Cronaca Alpina*. — *Cronaca Sociale*. — *Notiziario*. — Riassunto decadico delle osservazioni fatte negli osservatori meteorologici della Società degli Alpinisti Tridentini.

!! PER ALPINISTI !!

## Giuseppe Maule - Trento

PALAZZO OSS-MAZZURANA

Fornitore della SOCIETÀ ALPINISTI TRIDENTINI

raccomanda il suo deposito di *Bastoni alpini, Piccozze, Ferri da ghiaccio, Peduli (Scarpe da arrampicata), Racchette da neve, Corde alpine, Lanterne, Boraccie* di cristallo, di gomma e di alluminio, *Posate alpine, Gamball* di pelle e di loden, *Sacchi alpini* ecc. ecc.

## ALBERGO LUSIA

sul passo dello stesso nome, fra Moena e Paneveggio

VALLE DI FIEMME

È posto a 2030 m. di altezza in una magnifica posizione con una vista splendida sulle alpi fassane ed il gruppo del Cimone. - È stato recentemente ingrandito con una nuova veranda. Buon trattamento, prezzi modici.

*GIUSEPPE WOLCAN* conduttore.

Lo stesso è anche proprietario del nuovo *Hôtel Monzoni* sul passo di S. Pellegrino, splendida posizione ben conosciuta a cacciatori e naturalisti.

## Albergo al Lavazzè

(m. 1814) - VALLE DI FIEMME

a tre ore da Cavalese. - Proprietà del Comune di Varena.

Aperto tutto l'anno

Posto sotto la diretta sorveglianza della S. A. T.

## Albergo VILLA GAJOLA

*Proprietario Felice Rizzonelli.*

Splendida posizione tra Bondo e Roncone (Giudicarie).

MAGNIFICI PANORAMI DELLE PRINCIPALI ALPI TRENTINE

**Albergo di recente e moderna costruzione**

*Stanze decentemente ammobigliate - Cucina casalinga - Ottimo servizio*

☞ Pensione a prezzi modicissimi ☜

APERTURA LUGLIO - OTTOBRE

**FRATELLI VINANTE**  
**TAPPEZZIERI-DECORATORI**  
**TRENTO**

**Grande assortimento Mobili.**

Si assumono forniture per *Hôtels*, Alberghi, Appartamenti privati ecc.

**ANTONIO SANNICOLÒ**

LATTONIERE MECCANICO

Via Lunga N. 43 — TRENTO — Via Lunga N. 43

**PRIMA OFFICINA**

concessionata dall' i. r. Luogotenenza

per impianti GAS ACETILENE — CONDUTTURE D'ACQUA — CLOSET  
 VASCHE DA BAGNO — RISCALDAMENTI ecc.

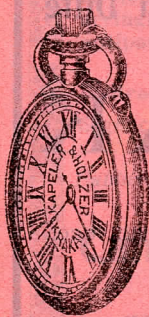
**Specialista per rinfrescatoj ad acqua continua.**

**V. PERZOLLI**  
**TRENTO**

**Negozio Corami, Pellami, Sogami**

**GRANDE ASSORTIMENTO**

Corde — Manilla — Aloe — Canape e Cinghie per l'Alpinismo.



PRIMA E PREMIATA OROLOGERIA NEL TRENTINO

DI:  
**CRISTANO SANTNER e COMP.®**

Piazzetta delle Opere N. 1 — TRENTO.

**Grande deposito d'Orologi di tutte le qualità**

d'oro e d'argento e **REGOLATORI** d'ogni genere

con fabbrica propria d' Orologi della **Selva Nera.**

Vende inoltre ogni genere di Catene e Ciandoli — Musiche e Organetti, come:  
 Aristoni, Polifoni, Symphonium-Kalliope coi quali si possono suonare centinaia  
 di pezzi differenti, anche automatici, che suonano gettandovi entro una moneta  
 oppure senza.

# FRANCESCO BRESADOLA

Via S. Pietro - **Trento** - Via S. Pietro

Vende all'ingrosso ed al dettaglio  
a prezzi di tutta convenienza:

Acido tartarico, Amido, Aneline, Acciughe, Prugne, Biavetta, Borace, Benzina, Caffè d'ogni qualità, Cioccolate di diverse specie, Cacao, Crema, Riso, Orzo, Avena, Sago, Tapioca, Candele Cera e Steariche, Droghe, Estratto Liebig e Maggi, Frutti secchi, ed in composta, Farine bianche, Gialle, di Riso e di Patate, Formaggio Lodigiano, Reggiano, Vezzena, Gorgonzola, Grassina nostrana ed estera, Orzetti, Piselli e Lenti, Lisciva, Liquori fini ed ordinari, Lievito polvere, Lingue in scatole e sciolte, Olii Nizza, S. Remo, Corfù, d'Arco, Ragusa, di Lino cotto e crudo, Olio da macchina, Paste Napoli, nostrane, all'uovo, Prosciutti di Praga, Pesce Tonno, Pennelli, Potassa, Petrolio splendore e comune, Risi italiani ed esteri, saponi, Sardelle, Sardine scatole, Sugo, Spirito fino e da abbruciare, Senape polvere e Mostarda, Salmone, solfato di rame, The, Turaccioli d'ogni misura, Uve secche, Zolfi e Zolfanelli svedesi, Zucchero bianco e biondo.

ARTICOLI PER FOTOGRAFIA

## GIUSEPPE BERTOLDI - TRENTO

rimpetto alla Chiesa di S. Pietro — Telefono N. 80

LASTRE DELLE PRIMARIE FABBRICHE

Novità in CARTE SENSIBILI delle principali Ditte

RAPPRESENTANTE  
DELLA MONDIALE FIRMA

# KODAK

Pellicole; apparati; accessori inerenti alla fotografia ecc. ecc.

PREZZI A LISTINO DELLE PRINCIPALI CASE

**ALPINISTI ATTENTI !!**

## **Ditta LUIGI MARSONER - Trento**

*Raccomanda il suo deposito :*

*Bastoni alpini — Piccozze — Scarpelle*  
*Peduli (scarpe da arrampicata) — Rchette da neve*  
*Corde alpine — Lanterne*  
*Boracce di cristallo, di gomma e di alluminio,*  
*Gambali di pelle e di loden — Sacchi alpini ecc.*

➡ **PREZZI LIMITATISSIMI** ➡

**Provvigioni per Alpinisti e Rifugi alpini.**

**LA PREMIATA DITTA**

## **FRATELLI LENNER = Rovereto**

fornisce qualsiasi qualità di conserve in scatole come : arrosto di vitello, bue, lepre, camoscio ; bondiole, zamponi ; gulyas di manzo e di vitello, trippe al parmigiano ; gamberi al naturale, arragoste ; diverse qualità di lingua : in gelatina, aspik, salsa piccante, salnitrate, Fray-Bentos ; manzo militare, manzo arrosto ; pasticcini di prosciutto, fegato d'oca, pernice, beccaccia, ai tartufi ; prosciutto in scatole, mortadelle di Bologna, salciccione, miscellanea ; vitello a lesso, pollo, gelatina di pollo ; sardine, acciughe, tonno, tonno sport, alici piccanti, alici Falstaff, tonno Balilla, antipasto Marconi ; piselli, fagiolini, tartufi, olive sott'olio, olive farcite, carcioffi.

Brodo Grabinsky, Estratto carne Liebig, Prodotti Maggi, Sytogen.  
Cognac medicinale, Ruhn, Maraschino di Zara, Fernet Branca e altri liquori.

**VINI NAZIONALI ED ESTERI**

*Fabbrica paste alimentari. Grandi magazzini Formaggi Vezzena, Salami*  
*Distilleria Acquavite.*

**Cambio Valute.**

— TELEFONO N. 21 —  
Conto colla Cassa di risparmio postale N. 811.557.

**A richiesta si spedisce Prezzo-Corrente gratis.**

Grandi Magazzini Mode e Confezioni

“Al Buon Mercato,,

**GUIDO MONCHER & C.**<sup>i</sup>

==== **TRENTO** =====

**PREMIATA SARTORIA DA UOMO**

==== SPECIALITÀ TRENTINA =====

**LODEN IMPERMEABILI**

Premiati all'Esposizione Touristica di BOLOGNA 1904 con la massima distinta "Medaglia d'Oro.,

DEPOSITO STOFFE NOVITÀ PER VESTITI

SPECIALITÀ FRANCESI E INGLESI

Seterie, Cotonerie, Biancheria, Maglie, Telerie e Tovagliate, Tende, Coperte e Tappeti, Stoffe da Mobili, Ombrellini, Busti e Cappellini, Guanti e Cravatte ecc. ecc.

a “PREZZI FISSI,, di massima convenienza.

Ricco Catalogo illustrato e Campioni a richiesta GRATIS e FRANCO.

---

---

# BOLLETTINO

---

---

# DELL'ALPINISTA

---

---

RIVISTA BIMESTRALE DELLA SOCIETÀ ALPINISTI TRIDENTINI

---

---

## Invito alla LXX Adunanza

---

La Società degli Alpinisti Tridentini invita i propri soci alla LXX Adunanza generale, che si terrà in Trento domenica 10 marzo 1907 ad ore 10 ant. nella sala della Società Filarmonica.

### ORDINE DEL GIORNO :

- 1) Lettura del verbale dell'Adunanza precedente.
- 2) Relazione sull'andamento sociale.
- 3) Proposta di cambiamento dello statuto sociale.
- 4) Disamina ed approvazione del conto consuntivo 1906.
- 5) Preventivo per l'anno 1907.
- 6) Scelta della località per il Congresso.
- 7) Nomina d' un direttore.
- 8) Eventuali proposte.

*Trento, febbraio 1907.*

### DALLA DIREZIONE

IL PRESIDENTE  
Rag. GUIDO LARCHER

IL SEGRETARIO  
MARIO SCOTONI

## Gestione ordinaria dell' anno 1906.

Entrata		Uscita	
Cor. c.	Cor. c.	Cor. c.	Cor. c.
Vendita distintivi . . . . .	167 35	Deficenza cassa al 31 Dicembre 1905	1078 11
Quoto sociali arretrate . . . . .	568 30	Amministrazione . . . . .	3068 32
» annuali . . . . .	15181 05	Convegni . . . . .	1045 43
Rifugi . . . . .	3261 22	Sentieri e segnavio . . . . .	1366 22
Publicazioni . . . . .	52 53	Publicazioni . . . . .	4301 52
Diverse . . . . .	14 53	Ritugi: Assicurazione . . . . .	179 72
Deficenza cassa al 31 Dicembre 1906	1636 53	Arredamento . . . . .	1483 99
		Manutenzione . . . . .	1945 02
		Affitto Lavazé . . . . .	945 —
		Sussidio per il ponte al Rifugio Taramelli	200 40
		Osservatori . . . . .	325 51
		Imposte . . . . .	14 97
		Beneficenza . . . . .	479 80
		Reclamo . . . . .	2838 30
		Diverse . . . . .	100 40
		Al fondo soci perpetui . . . . .	600 —
	<b>20373 21</b>		<b>20373 21</b>

## Gestione straordinaria dell' anno 1906.

Avanzo gestione straordinaria 1905	971 31	Costruzione rifugio Prospero Marchetti	8423 35
Da generosi anonimi . . . . .	10126 10	» ai 12 Apostoli . . . . .	3000 —
Dal Sig Carlo Garbari . . . . .	100 —	» albergo alla Fodaria . . . . .	4460 —
Deficenza cassa al 31 Dicembre 1906	19360 64	» rifugio Quintino Sella (a saldo)	3557 —
		Ingrandimento rifugio sul Baldo (a saldo)	808 06
		» » Stoppani . . . . .	6000 —
		Costruzione sentieri nuovi . . . . .	8 4 —
		Debito verso la Banca Cooperativa di Trento a tutto 1905 . . . . .	3083 64
		Interessi su prelevamenti . . . . .	352 —
	<b>30558 05</b>		<b>30558 05</b>



## Patrimonio Sociale.

	Cor. e.	Cor. c.		Cor. e.	Cor. c.
<b>Attivo</b>					
Quote arretrate esigibili ecc. . . . .		400			1696 53
Distintivi sociali, placche ecc. . . . .		1191 50			1936/64
Costo originale dei rifugi . . . . .	99135 45				3000 —
Ridotto in bilancio al 31 Dicembre 1905	51270 —				
Costruzione rifugio Prospero Marchetti	8423 35			56781 84	
» ai 12 Apostoli . . . . .	3000 —			2073 10	
» albergo alla Fedaja . . . . .	4460 —				
» rifugio Stoppani . . . . .	6000 —				
» sul Monte Baldo . . . . .	808 06				
» Quintino Sella . . . . .	3557 —				
	77518 41				
Meno il 10% di ammortizz. statutaria	7751 84				
Suolo in Fedaja . . . . .	2400 —		69766 57		
Ridotti di . . . . .	200 —		2200 —		
Terreno sulla Rosetta . . . . .	450 —				
Ridotto di . . . . .	50 —		400 —		
<b>Osservatori:</b> Rovereto . . . . .	260 —				
» Pergine . . . . .	200 —				
» Tione . . . . .	260 —				
» Cavalese . . . . .	180 —				
» Servada . . . . .	100 —		1000 —		
Biblioteca . . . . .			600 —		
Mobilio, arredi per le guide ecc. . . . .			200 —		
Fondo soci perpetui . . . . .			4840 79		
» guida turistica . . . . .			1798 96		
» lapide Bolognini . . . . .			514 29		
			82912 11		82912 11
<b>Passivo</b>					
Deficenza gestione ordinaria . . . . .					1696 53
» straordinaria . . . . .					1936/64
Conti da pagarsi . . . . .					3000 —
Patrimonio al 31 Dicembre 1905 . . . . .				56781 84	
Aumento nel 1906 . . . . .				2073 10	
					58854 94

## Preventivo della gestione ordinaria per l'anno 1907.

	Cor. e.	Cor. c.		Cor. e.	Cor. c.
<b>Attivo</b>					
Quote sociali arretrate esigibili . . . . .		400			1696 53
» annuali . . . . .		1500 00			2500 —
Rifugi . . . . .		2200 —			4000 —
Distintivi ecc. . . . .		241 53			500 00
Affitto Lavazè I e II rata 1906 . . . . .		900 —			500 00
» I e II » 1907 . . . . .		900 —			945 —
		19641 53			19641 53
<b>Passivo</b>					
Deficenza cassa gestione ord naria . . . . .					1696 53
Interessi e ammortam. del debito ecc. . . . .					2500 —
Publicazioni . . . . .					4000 —
Rifugi . . . . .					500 00
Amministrazione, convegni, beneficenza					500 00
Affitto Lavazè I e II rata 1907 . . . . .					945 —
Sentieri e segnavie . . . . .					500 —
					19641 53

Il Vice-Cassiere : **G. Maestranzi**

Il Presidente : **G. LARCHER**

Il Cassiere : **D.r V. Stanchina**

## Visite gradite.

I fratelli del Regno si sono ricordati di noi anche nell'inverno, quando la neve sembra ostruire le nostre valli e i nostri monti al movimento dei turisti: tanto è vero che la voce del sangue non conosce ostacoli!

Il giorno 7 dicembre, la festa tradizionale di Milano, nove soci di quella sezione del C. A. I. decisero di fare l'ascensione della Cima Posta (m. 2235). Partirono infatti Rossini, Besozzi, Mira, Ascoli, Vigo, Rovatti, Tensi, Floreanini e Crosti da Milano, salendo felicemente — con ottime condizioni di tempo, al rifugio di Campogrosso. Il giorno dopo però, — purtroppo — il tempo si mise al brutto e una bufera di neve impedì agli arditi la salita della cima: mentre la stessa sorte toccava ai rappresentanti della società nostra, che dovevano recare agli amici il saluto del Trentino.

Scherzi del tempo, che per fortuna non arrivano a frangere i saldi legami dell'anima!

Più fortunata fu invece la salita degli alpinisti Veneziani allo Stivo. Essi giunsero a Mori, ove pernottarono, la sera del 12 gennaio, condotti dall'egregio presidente sig. Arduini. La squadra era composta dei signori D.r G. Chiggiato, Bayer, Rietti, Reis, S. e L. Scarpa, Avv. Musatti, Kosher, Masciadri e Francesconi. A Mori era ad accoglierli, assieme al bar. E. Malfatti, il presidente della nostra Società, rag. Guido Larcher, che diede loro con belle parole il benvenuto, facendo rilevare di quale conforto riescano per noi Trentini queste visite graditissime.

Il giorno dopo l'ardita squadra si recava per Ronzo al rifugio Marchetti, ove arrivava alle 16, accolta festosamente da numerosi alpinisti di Rovereto, di Trento, di Riva e di Arco con alla testa l'infaticabile nostro delegato di Arco, sig. Domenico Dell'Anna, che seppe fare squisitamente gli onori di casa. Naturalmente i brindisi furono parecchi, perchè molte cose venivano spontanee alle labbra in quella fraterna adunanza, lassù al cospetto di quella magnifica natura.

Il 14, ammirata dalla vetta la levata del sole, l'allegra brigata discendeva festeggiata a Bolognano e ad Arco, donde gli

alpinisti veneziani proseguirono alla volta del mare, entusiasti delle bellezze vedute e promettendo di fare ancora ritorno.

E ritornino presto e numerosi a festeggiare con noi sulle Alpi i comuni ideali e a rinfrancarci gli spiriti per l'arduo compito che spetta alle nostre forze: questo il nostro augurio franco e sincero.

---

## Sul Carè Alto (m. 3465).

Gita invernale (24-27 dic. 1906)

---

Partimmo da Trento — G. Nones, mio fratello Luigi ed io — la mattina del giorno 24 con tempo che prometteva poco di bene. Una densa nuvolaglia di malaugurio velava il cielo ed era nell'aria quella certa malinconia freddolosa, che grava come un peso sull'anima e per il popolino è segno non dubbio della neve vicina. Tuttavia, dato che la neve non cadeva ancora, un po' di speranza restava e questa era per noi bastante.

Infatti la nostra fiducia fu premiata, chè la mattina dopo, verso le cinque, il primo di noi che osò mettere il naso fuori delle finestre dell'albergo all'Aquila Nera in Pinzolo, poté gridare ai compagni la nuova consolante: una splendida serenata!

Splendida invero! Uno scintillio meraviglioso di punti d'oro sulla volta azzurra, non velata dal minimo soffio di nebbia e appoggiata al nitido profilo dei monti, rispondenti col scintillio delle nevi al linguaggio muto delle stelle, con ideale scambio di voci non sonore eppur sensibili nelle vibrazioni silenziose dell'etere.

Ci ponemmo in marcia alle sei, attraversando diagonalmente la Sarca e imboccando fiduciosi la valle di Genova: la gita s'iniziava in condizioni insperatamente ottime. Un bolide, che sul far del giorno segnò d'una traccia vivissima il

---

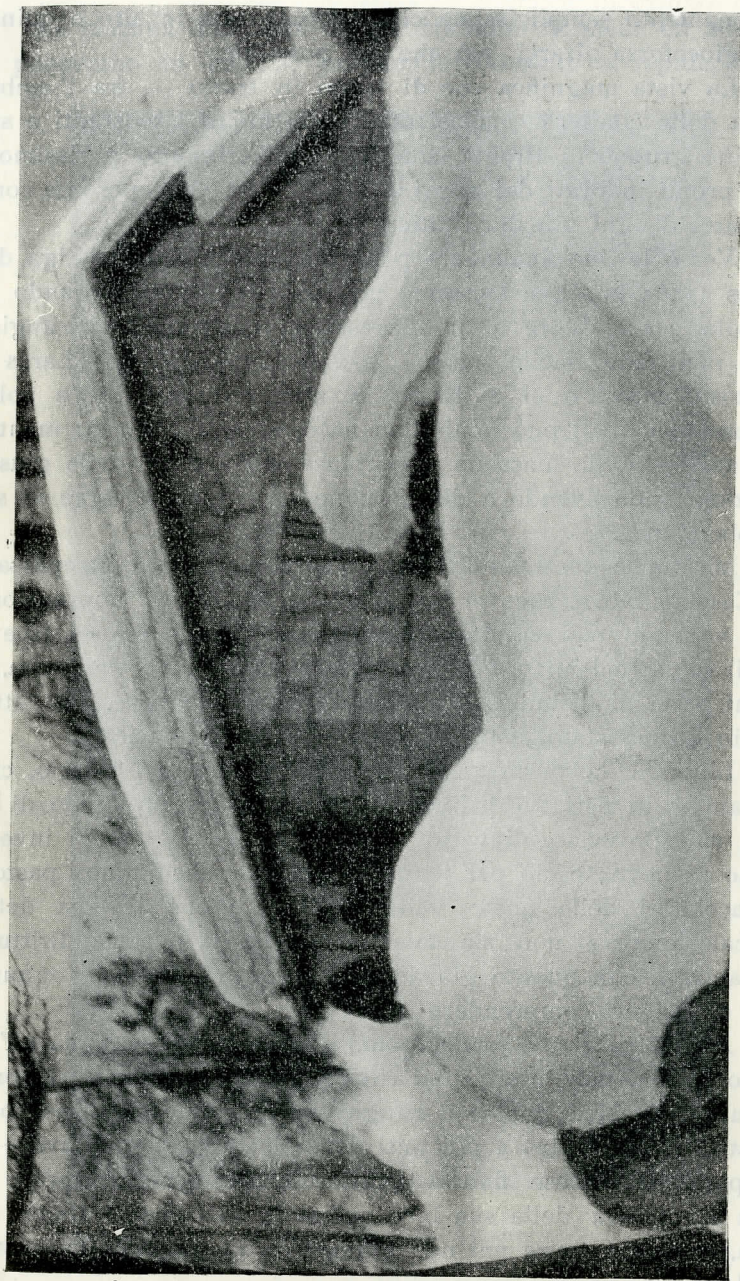
**NB.** Le fotografie che accompagnano la presente descrizione, furono fatte durante la gita di cui è parola.

cielo azzurro di fronte a noi — in alto — sopra le nevi e i ghiacci di Fargorida — illuminando di fantastici bagliori l'aspra scena delle prime cascate della Sarca e i boschi lontani della Regada, ci parve buon augurio, che ci accrebbe la lena. Del resto si camminava abbastanza bene, essendo la neve pestata dalle slitte, che servono al trainaggio dei legnami; onde in tempo minore di quello preventivato fummo alla cascata del Nardis, superba nella sua fissità vitrea. Dall'alta roccia infatti, dalla quale nella stagione calda si precipita a valle, rumorosamente simpatico, un largo fiotto d'acqua, scendeva silenzioso un bianco torrente di ghiaccio vivo, modellato in rivi minori e in piccoli spruzzi di cristallo sulle asperità della roccia scura: e la luce mite dell'alba riflessa nelle tinte forti dell'Alpe selvaggia scherzava in mille toni sulla massa immobile, donandole quasi la vita.

Saremmo rimasti chissà quanto in ammirazione di tanta bellezza, se il pensiero della meta tanto lontana ancora e dei possibili ostacoli, che ci si potevano presentare (d'inverno non si è mai sicuri di nulla!) non ci avessero spinti a proseguire la marcia attraverso la bellissima valle.

Arrivammo così alle otto a Fontanabona, ove, prima di imprendere la salita su per l'erta valle del Lares, ci concedemmo il lusso di uno spuntino. Questa sosta ci fece attenti di ciò, di cui camminando non ci eravamo accorti: il freddo era acuto e il termometro segnava dieci centigradi sotto zero: ottimo argomento per riporci al più presto in cammino.

Pochi minuti dopo abbandonata l'osteria di Fontanabona, lasciamo la strada battuta e, attraversata su d'un ponticello la Sarca, ci inerpiciamo su per i boschi e lungo le cascate del Lares, tutte di ghiaccio anch'esse. Per noi era quella una regione vergine: nissuno di noi l'aveva mai visitata, onde ci trovavamo — soli abbandonati alle nostre forze — col solo aiuto di una buona carta, al cospetto di una selvaggia natura. Da principio le difficoltà non erano molte: la neve non troppo alta ci permise di seguire per qualche tempo il sentiero, alleggerendoci così la fatica. Ma più su che si andava, lo spessore della neve aumentava rendendoci più difficile il seguire il sentiero; onde ben presto dovemmo calzare i cerchi da nevi e affidarci alla carta e alla bussola, al corso del torrente..... e al



Rifugio del Larés

(Fot. G. Nones)

ragionamento semplicissimo che il rifugio era in alto e quindi era giocoforza alzarci più che era possibile.

La vista magnifica che di tratto in tratto — fra l'ombra scura delle conifere — ci si offriva sui monti circostanti e sul lontano gruppo di Brenta, staccanti sull'orizzonte purissimo i loro profili indorati dai raggi del sole — era tale però da compensarci d'ogni più dura fatica.

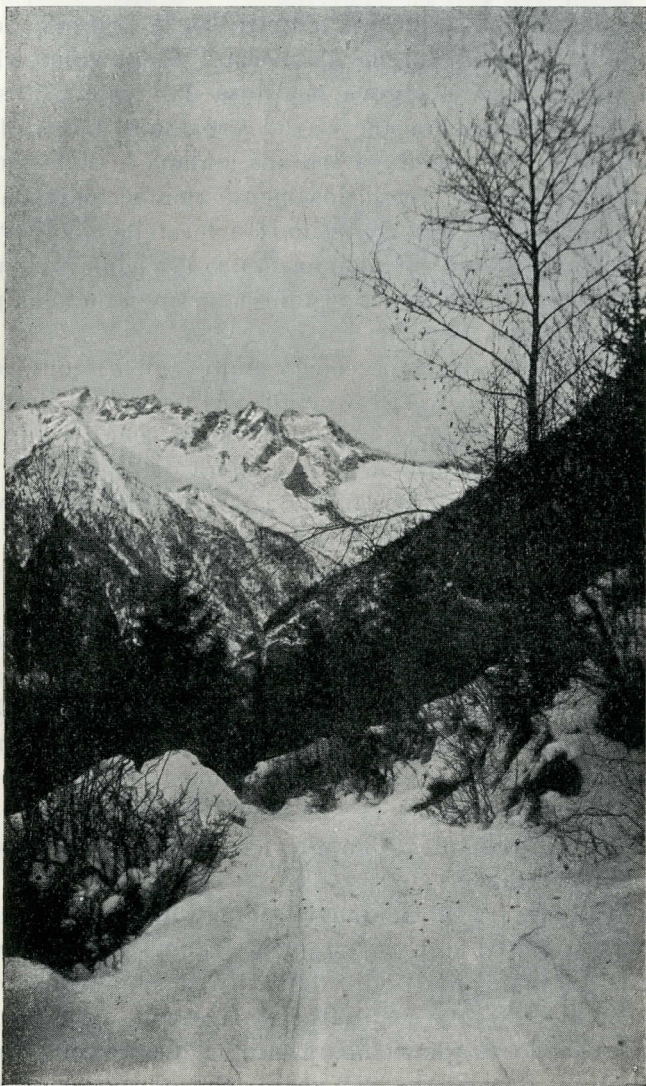
Verso le due finalmente ponevamo piede nella malga del Lares (1865 m.), ove facemmo una piccola sosta, lavorando di bussola per stabilire a un dipresso la posizione del rifugio: cosa non tanto facile, poichè la valle superiore del Lares è piuttosto larga e si sviluppa in numerose vallette e colli, ognuno dei quali può benissimo nascondere il rifugio: mentre per noi era della massima importanza trovare subito la giusta direzione, non avendo a disposizione nè tempo nè forze in sovrabbondanza.

Ma anche questa volta fummo fortunati: chè, oltrepassate le Cascine Nove, mentre già eravamo un po' in apprensione non vedendo mai spuntare l'agognata meta (e già si faceva tardi) ce la vedemmo d'un tratto, superata una breve costa, a pochi passi di distanza, per metà sepolta nella neve, ma tuttavia in ottimo stato, e tale da ispirarci piena fiducia.

Liberata la porta dalla neve, entrammo nel rifugio, che trovammo in perfetto ordine, abbondantemente provvisto di legna, ma sprovvisto di vettovaglie. Il locale aperto era invece pieno di neve; e ciò per il maledetto vizio che hanno i pastori e cacciatori delle nostre valli, di credere che il così detto « locale aperto » non sia tale se non ha la porta addirittura spalancata: con quanto giovamento per tutto l'edificio ognuno può di leggeri comprendere!

Al nostro arrivo (ore 4 pom.) il termometro segnava all'aperto dodici, nell'interno del rifugio sei centigradi sotto zero. Naturalmente che dentro il rifugio un buon fuoco ridusse ben presto il termometro a più miti consigli; all'esterno invece la temperatura discese fino a quattordici centigradi: mentre la luna illuminava della sua luce quieta la silenziosa valletta alpina, che va a finire nei non lontani, dirupati pendii del monte Coel.

La mattina dopo alle cinque eravamo in piedi ed alle sei ci ponevamo in marcia, prendendo d'assalto la rapida china



Al principio di Val di Genova (Sullo sfondo il Crozzon del Diavolo e i monti di Fargorida)  
(Fot. G. Nones)

che si eleva ad occidente del rifugio, riuscendo a superare, mentre ancora era notte, la parte più faticosa e più erta. L'alba ci raggiunse nel punto, dove l'occhio incomincia a spaziare sul-

l'ampia vedretta del Lares. Qua e là dalla bianca superficie facevano capolino delle solide masse d'un bianco-azzurro, che non lasciava dubbi sulla loro natura: era la vedretta, che pareva ribelle al manto, di che l'inverno l'aveva voluta rivestire.

Di fronte a noi s'ergeva maestosa dall'immensa spianata di neve la cresta oscura che va dal Crozzon di Lares alla vetta del Carè Alto, che spuntava lontana lontana — dietro le ampie ondulazioni della neve capricciosamente ammucciata dal vento. Il cielo da quel lato era purissimo: e le stelle mandavano gli ultimi bagliori quasi protestando contro la vicina levata dell'astro maggiore, che le avrebbe offuscate, soffocandole quasi in una gloria di luce.

Dalla parte opposta invece lo stato dell'orizzonte era tale da impensierirci. Verso la Presanella e il gruppo di Brenta si librava una densa e scura massa di vapori, che invano scrutavamo con occhio ansioso nella penombra dell'alba, per indovinare se essa tendesse ad allargarsi: poichè in tal caso avremmo dovuto darci per vinti, accontentandoci di avere veduta la vetta agognata davvicino, senza averla doma. Infatti per noi, che dovevamo studiare passo per passo la via, essendoci essa ignota, un'ascensione colla nebbia sarebbe stata cosa temeraria.

Tuttavia avevamo fiducia nella nostra stella e proseguimmo in quello stato d'animo speciale, per il quale si cammina quasi fatalmente avanti, verso la meta agognata; ma in fondo all'anima sta latente e inerte la forza che spingerà irresistibilmente al ritorno, appena la farà scattare una di quelle circostanze che il ragionamento ha già riconosciute adatte a produrre tale cambiamento.

La temperatura si manteneva a quattordici centigradi sotto zero: ma essendo l'aria perfettamente calma, il freddo era poco sensibile. Le condizioni della neve invece erano buone, tanto che ai cerchi avevamo sostituiti i ferri e solo a piccoli tratti si sprofondava fino al ginocchio. L'ampia distesa doveva essere stata battuta fortemente dal vento, che ne aveva spazzata la neve molle, ammucciandola nelle valli.

La levata del sole intanto valeva a rassicurarci. Infatti il nebbione che si stendeva sul lontano orizzonte svaniva lentamente nell'aria e uno splendido panorama si offriva ai nostri occhi meravigliati. Era un mare di candide catene, ergentesi



dal colore cupo delle valli in un mare di luce purissimo.... Col sole s'era levata anche una brezza sottile, che ci offrì l'incan-



La cascata agghiacciata del Nardis

(Fot. G. Nones)

tevole spettacolo di una pianura mobile. Essa sollevava cioè dinanzi a noi, fino a circa due metri di altezza dal suolo, il nevischio mobile, che spinto dal soffio dell'aria correva su tutta

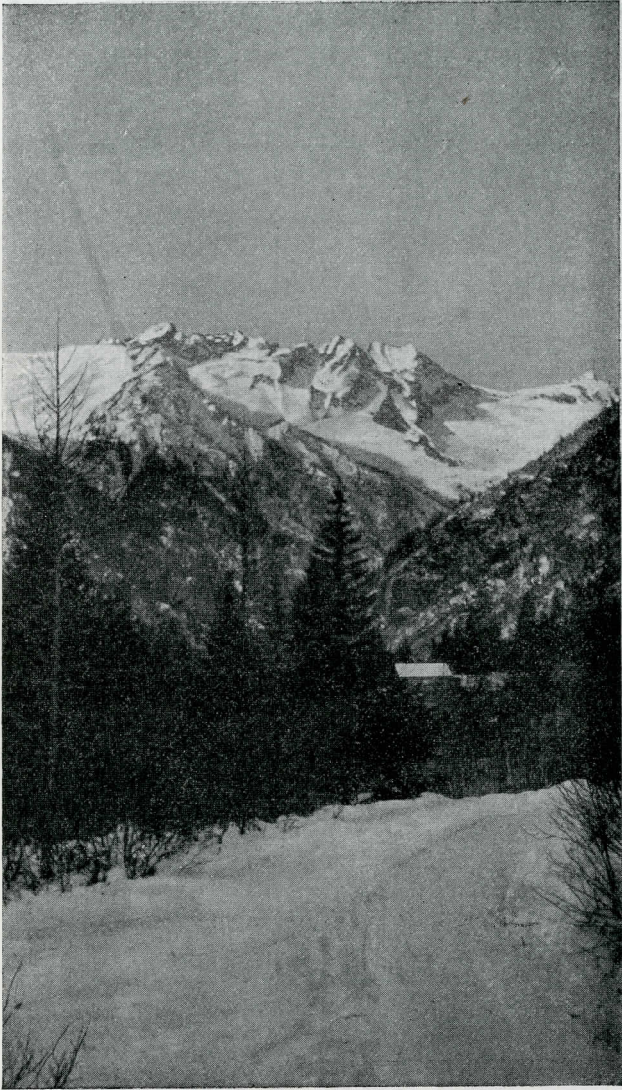
la pianura con volute capricciose, come le onde d' un mare in burrasca: di tratto in tratto poi il vento investiva in pieno qualche minuscolo colle, sollevando dallo stesso nemi di polvere simili ad immense volute di fumo uscenti da qualche ignoto cratere; e il sole sembrava scherzare su quel gioco meraviglioso di atomi, cui una forza meravigliosa disseminava e dissolveva quasi nell'aria, per raccogliarli in altri luoghi, giù nelle valli profonde, dove in primavera alimenteranno ruscelli e torrenti.

A metà della vedretta circa ci trovammo attraversata la via da due profondi e larghi crepacci: un solido ponte di ghiaccio tuttavia ci agevolò il passaggio, dopo del quale ci dirigemmo direttamente al margine che piomba in val di Fumo, fra il monte Folletto e la vetta del Carè. Quest'ultima si appariva come un grande triangolo bianco, cinto a differente altezza da due larghe fasce, che in lontananza ci parvero di roccia, ma che in realtà — come potemmo persuaderci poi — erano di ghiaccio purissimo.

Giunti sul ciglione che strapiomba sulla valle di Fumo, lo seguimmo, tenendoci un po' bassi, per difenderci alla meglio dal vento che soffiava su dalla valle, sferzandoci spietatamente il viso: e l'espedito ci valse per la prima metà di quest'ultimo tratto di salita, abbastanza bene. Ma quando fummo costretti a superare l'ultimo tratto, che consiste nel salire uno spigolo assai erto e affilattissimo di neve, formato dalla convergenza di due ripidissime pareti di cui l'una piomba sulla vedretta del Lares e l'altra in Val di Fumo, l'affare si fece piuttosto serio, perchè ivi il vento ci colpiva in pieno con una veemenza tale, che ci voleva della forza a mantenersi ritti: mentre il freddo era tale, che potevamo dire di sentire il calore del corpo sfuggire ad oncia ad oncia.

Per fortuna però quel tratto era breve, onde in pochi minuti — alle una e mezzo — toccammo la cima, o per essere più esatti, l'anticima: poichè non molto lontano, diviso da una spaccatura profonda forse 30 metri, alto qualche metro più del punto su cui noi ci trovavamo, si ergeva un polentone rotondo e informe, che è la vera cima. Ma ad esso noi rinunciammo e perchè ci parve che fosse necessario adoperare le mani per arrampicarci, cosa impossibili con quella temperatura; e perchè giudicammo che anche dal punto di vista estetico essa dovesse

essere inferiore a quella che avevamo sotto i piedi. Poche vette infatti io credo diano l'impressione dell' eccelso come questa

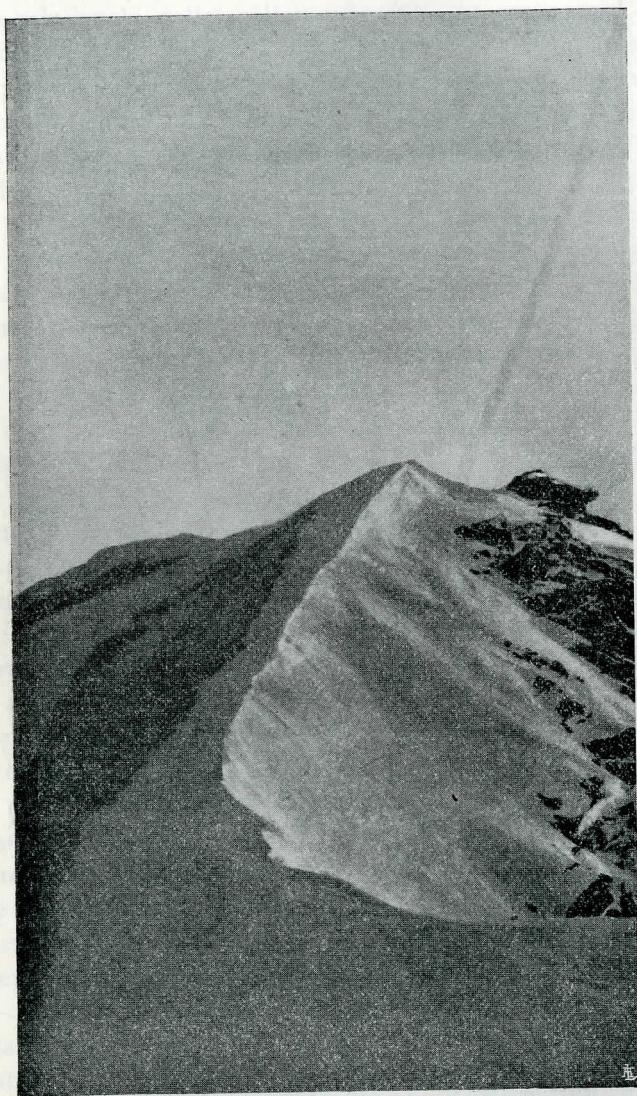


Fontanabona in Val di Genova

(Fot. G. Nones)

anticima, che pare balzare su dalla profondità delle valli come una lama affilatissima di coltello. Essa è formata infatti da tre pareti sorgenti dalla Valle di Fumo, dalla Valle di Borzago e

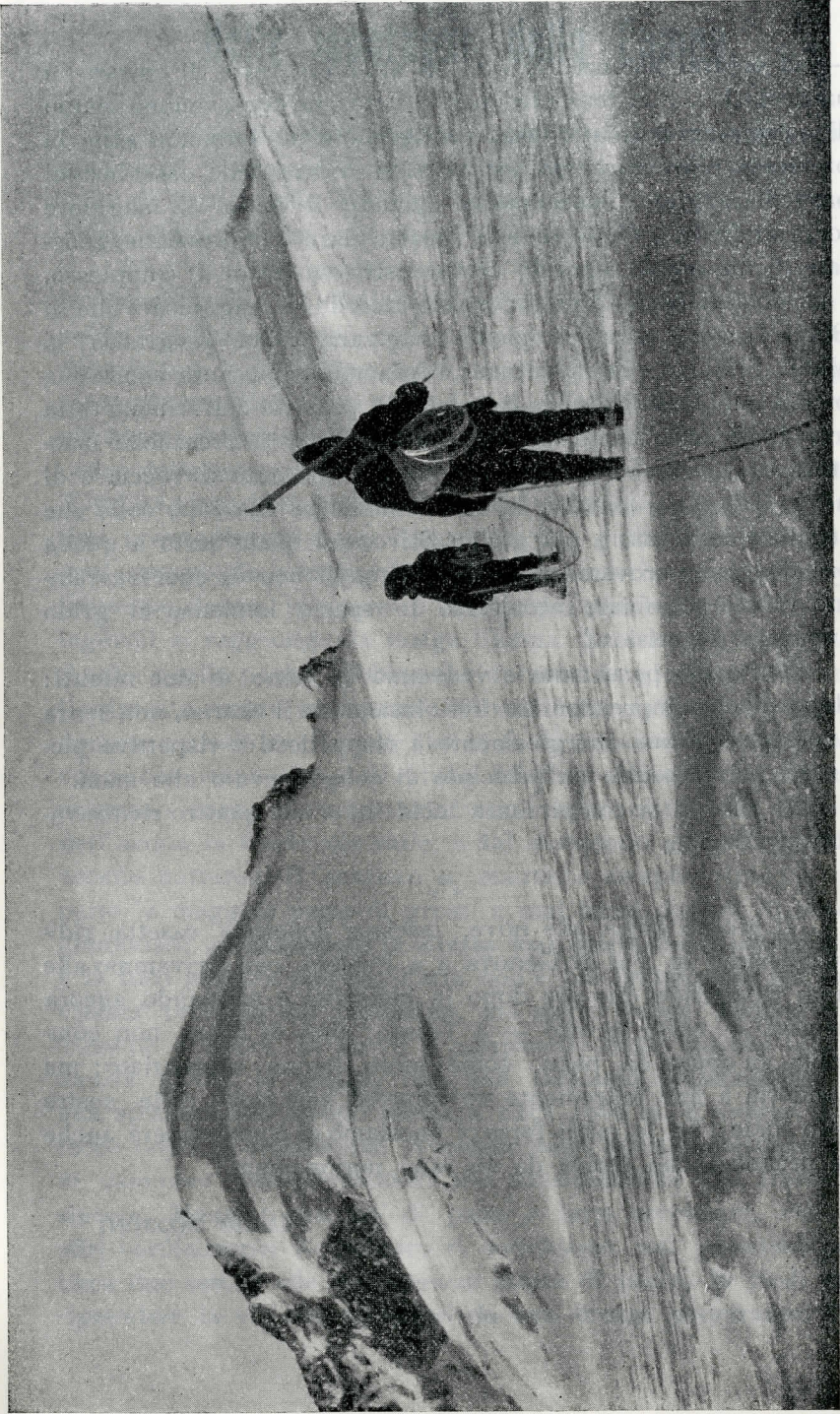
dalla vedretta di Niscli e convergenti sotto un piccolissimo angolo: tanto che noi avevamo l'impressione che il corpo nostro



La vetta del Carè Alto

(Fot. G. Nones)

gravitasse con giusta divisione di peso su due opposti abissi.  
Intorno a noi poi il panorama era indescrivibile. Nell'aria pura si disegnava una fantasmagoria di cime le più diverse,



Il Caré Alto (m. 3465)

(Fot. G. Nones)

— ad enormi distanze. Io non mi attenderò certo di entrare in particolari..... non foss'altro per il fatto che non avemmo tempo di occuparcene. Infatti venti centigradi sotto zero non sono la premessa più favorevole per fermarsi a fare delle osservazioni particolareggiate, specialmente quando il vento dà maggiore forza al freddo. Onde se m'è rimasta fissa l'impressione generale di un rapido sguardo comprensivo su tutto il complesso, i particolari fanno difetto: e solo ricordo la magnifica Valle di Borzago stesa ai nostri piedi come una carta geografica; la Valle di Fumo più monotona; l'Adamello, spiccante come una bianca cupola sull'azzurro del cielo; la vedretta dell'Adamè tutta irta di ghiaccio come un mare in burrasca; la Presanella maestosa ed eccelsa; il gruppo di Brenta, variegato di roccia e di neve; e in fine, lontana, la cara e modesta Marzola, colle sue striature da zebra, e più giù lo Stivo, sul quale certo a quella ora dovevano trovarsi gli amici, coi quali ben di cuore avremmo voluto scambiare attraverso lo spazio immenso il grido augurale: Excelsior!

Tutto ciò pensammo e vedemmo in meno di due minuti: dopo di che imprendemmo frettolosamente il ritorno, non senza aver prese prima energicamente a scappellotti le rispettive piccozze, per impedire un principio di congelamento alle mani.

Il ritorno si compì senza incidenti e alle quattro rientravamo al rifugio.

\*  
\*\*

Il giorno dopo, alle nove, lasciata l'ospitale casetta, ridiscendemmo in Val di Genova e a Pinzolo, ove arrivammo alle una; ripartendo due ore dopo in bicicletta e arrivando ancora la sera — verso le otto — a Trento: lieti di avere non compiuta un'opera da pazzi, come molti hanno sentenziato; ma condotta a fine felicemente un'impresa non facile colle nostre sole forze: fra le quali forze ci onoriamo di comprendere anche la prudenza che deriva da un sano ragionamento.

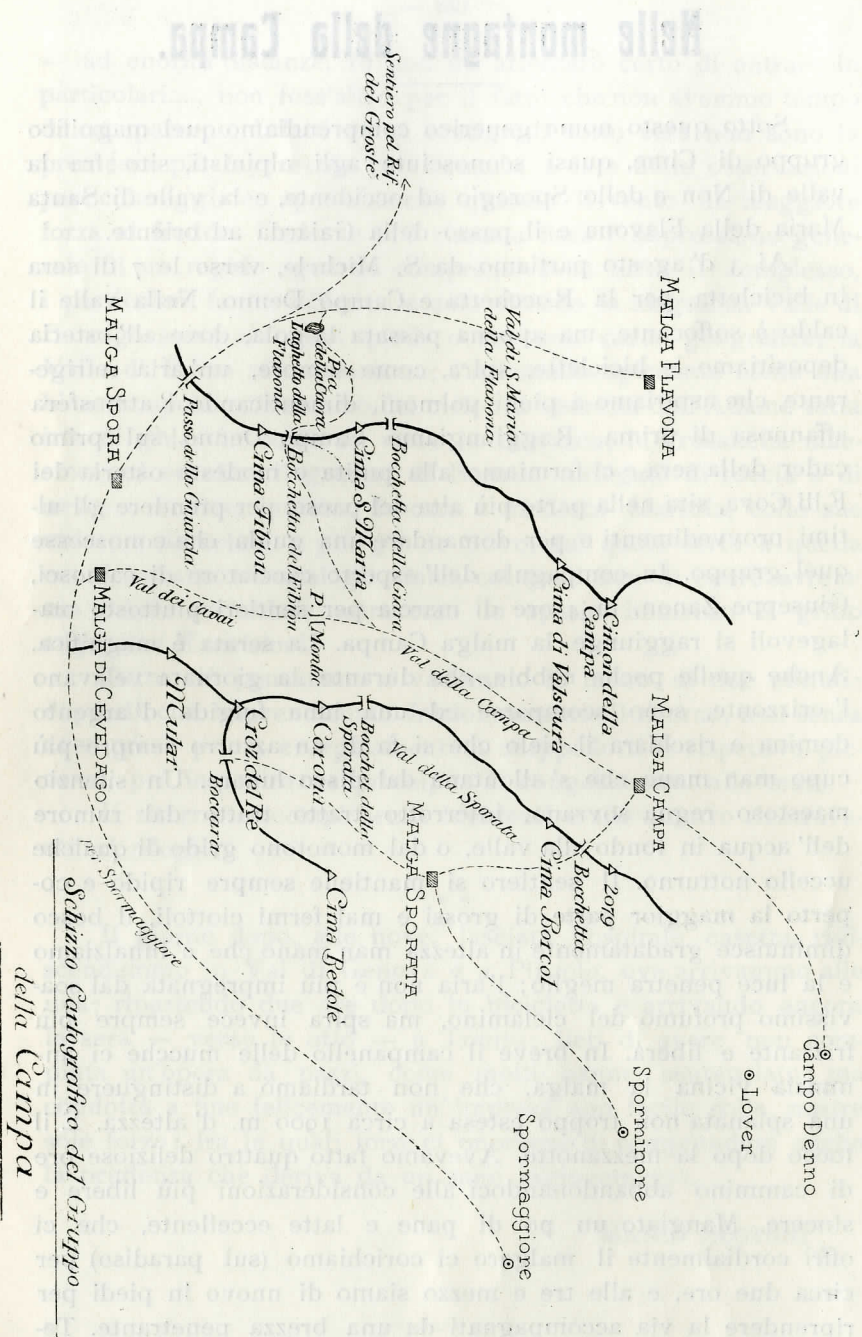
MARIO SCOTONI

---

## Nelle montagne della Campa.

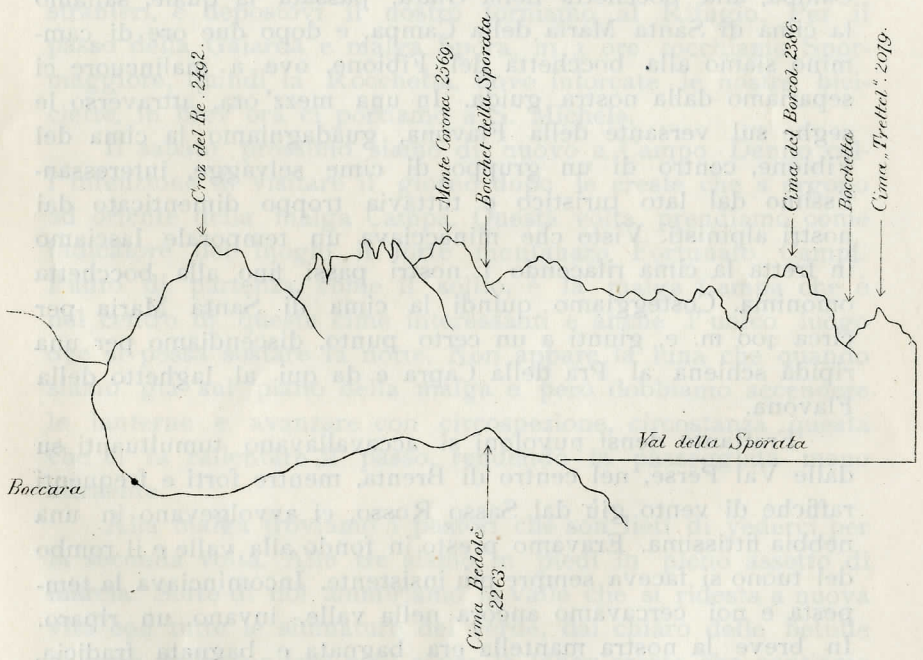
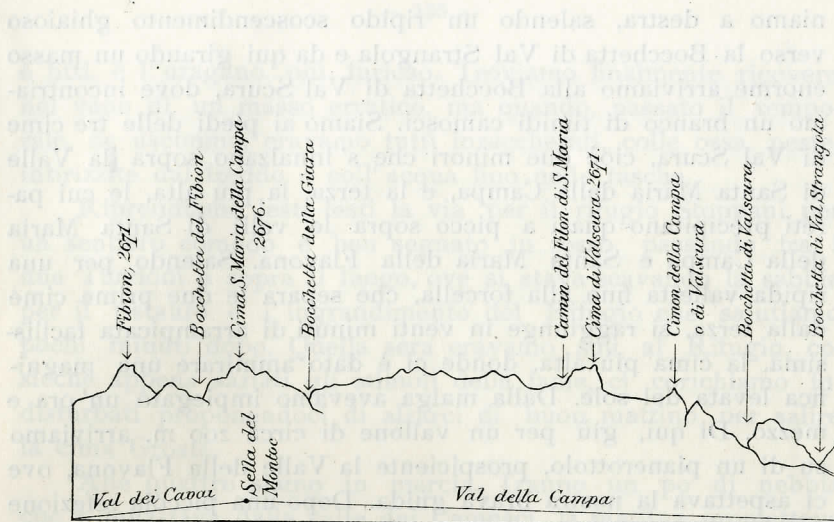
Sotto questo nome generico comprendiamo quel magnifico gruppo di Cime, quasi sconosciute agli alpinisti, sito fra la valle di Non e dello Sporegio ad occidente, e la valle di Santa Maria della Flavona e il passo della Gaiarda ad oriente.

Ai 3 d'agosto partiamo da S. Michele, verso le 7 di sera in bicicletta, per la Rocchetta e Campo Denno. Nella valle il caldo è soffocante, ma appena passata la gola, dove all'osteria depositiamo le biciclette, spira, come sempre, un'aria refrigerante, che aspiriamo a pieni polmoni, dimenticando l'atmosfera affannosa di prima. Raggiungiamo Campo Denno sul primo cader della sera e ci fermiamo alla pulita e modesta osteria dei F.lli Cova, sita nella parte più alta del paese, per prendere gli ultimi provvedimenti e per domandare una guida, che conoscesse quel gruppo. In compagnia dell'esperto cacciatore di camosci, Giuseppe Zanon, in 4 ore di marcia per sentieri piuttosto malagevoli si raggiunge la malga Campa. La serata è magnifica. Anche quelle poche nebbie, che durante la giornata velavano l'orizzonte, sono scomparse ed una luna fulgida d'argento domina e rischiarava il cielo che si fa di un azzurro sempre più cupo man mano che s'allontana dal disco lunare. Un silenzio maestoso regna sovrano, interrotto tratto tratto dal rumore dell'acqua in fondo alla valle, o dal monotono grido di qualche uccello notturno. Il sentiero si mantiene sempre ripido e coperto la maggior parte di grossi e mal fermi ciottoli, il bosco diminuisce gradatamente in altezza man mano che c'innalziamo e la luce penetra meglio; l'aria non è più impregnata dal soavissimo profumo del ciclamino, ma spira invece sempre più frizzante e libera. In breve il campanello delle mucche ci annunzia vicina la malga, che non tardiamo a distinguere in una spianata non troppo estesa a circa 1900 m. d'altezza. È il tocco dopo la mezzanotte. Avevamo fatto quattro deliziose ore di cammino abbandonandoci alle considerazioni più libere e sincere. Mangiato un po' di pane e latte eccellente, che ci offrì cordialmente il malgaro ci corichiamo (sul paradiso) per circa due ore, e alle tre e mezzo siamo di nuovo in piedi per riprendere la via accompagnati da una brezza penetrante. Te-



Schizzo Cartografico del Gruppo della Campa





niamo a destra, salendo un ripido scoscendimento ghiaioso verso la Bocchetta di Val Strangola e da qui girando un masso enorme arriviamo alla Bocchetta di Val Scura, dove incontriamo un branco di timidi camosci. Siamo ai piedi delle tre cime di Val Scura, cioè due minori che s'innalzano sopra [la Valle di Santa Maria della Campa, e la terza, la più alta, le cui pareti precipitano quasi a picco sopra le valli di Santa Maria della Campa e Santa Maria della Flavona. Salendo per una ripida valletta fino alla forcella, che separa le due prime cime dalla terza, si raggiunge in venti minuti di arrampicata facilissima, la cima più alta, donde ci è dato ammirare una magnifica levata del sole. Dalla malga avevamo impiegato un'ora e mezzo. Di qui, giù per un vallone di circa 200 m. arriviamo su di un pianerottolo, prospiciente la Valle della Flavona, ove ci aspettava la nostra brava guida. Dopo una piccola refezione attraversiamo diverse seghe e arriviamo al camino del Filon di Santa Maria, disceso il quale raggiungiamo, passando per tutte le cime che s'ergono sopra la valle Santa Maria della Campa, alla bocchetta della Giara, passata la quale, saliamo la cima di Santa Maria della Campa, e dopo due ore di cammino siamo alla bocchetta del Fibione, ove a malincuore ci separiamo dalla nostra guida. In una mezz'ora, attraverso le seghe sul versante della Flavona, guadagniamo la cima del Fibione, centro di un gruppo di cime selvagge, interessantissimo dal lato turistico e tuttavia troppo dimenticato dai nostri alpinisti. Visto che minacciava un temporale lasciamo in fretta la cima rifacendo i nostri passi fino alla bocchetta omonima. Costeggiamo quindi la cima di Santa Maria per circa 400 m. e, giunti a un certo punto, discendiamo per una ripida schiena al Pra della Capra e da qui al laghetto della Flavona.

Frattanto densi nuvoloni si accavallavano tumultuanti su dalle Val Perse, nel centro di Brenta, mentre forti e frequenti raffiche di vento giù dal Sasso Rosso, ci avvolgevano in una nebbia fittissima. Eravamo presto in fondo alla valle e il rombo del tuono si faceva sempre più insistente. Incominciava la tempesta e noi cercavamo ancora nella valle, invano, un riparo. In breve la nostra mantella era bagnata e bagnata fradicia, mentre i chicchi della grandine si facevano sempre più grossi

e fitti, e l'uragano più furioso. Troviamo finalmente ricovero nel vano di un masso erratico, ma quando, passato il temporale, ne uscimmo, eravamo tutti inzaccherati, colle ossa peste, intirizzate dal freddo e coll'acqua fino nelle tasche.

Riprendiamo lesti lesti la via per il rifugio Stoppani per un sentiero comodo e ben segnato in rosso, passando fra i due Turrioni e sopra il luogo, ove si stava scavando la sabbia per il ristauvo e l'ingrandimento del Rifugio che salutiamo pochi minuti dopo. Quella sera eravamo soli al Rifugio, cosicchè appena saziati gli stimoli della fame, ci corichiamo indisturbati proponendoci di alzarci di buon mattino per salire la cima Grostè.

Alle quattro siamo in marcia. Tranne un po' di nebbia che s'innalzava dalla valle dei Camosci, la mattina prometteva una giornata deliziosa. Saliamo senza incidenti per una via poco battuta la cima del Grostè, dove fra i biglietti dei vari visitatori, notiamo a malincuore che quasi tutti portano nomi stranieri, e depostovi il nostro torniamo al Rifugio. Per il passo della Gaiarda e malga Spora, in 3 ore tocchiamo Spormaggiore, quindi la Rocchetta, dove inforcate le nostre biciclette, in brev'ora ci portiamo a S. Michele.

Il sabato prossimo siamo di nuovo a Campo Denno col'intenzione di visitare il giorno dopo le creste che s'ergono ad oriente della malga Campa. Questa volta prendiamo come indicatore dei luoghi il forte montanaro Fortunato Campi. Punto di partenza, come il solito, è la malga Campa che è nel centro di queste cime interessanti e anche l'unico luogo ove si possa sostare la notte. Non appare la luna che quando siamo già sul piano della malga e però dobbiamo accendere le lanterne e avanzare con circospezione, circostanza questa che ci fa rallentare il passo, rendendo la passeggiata meno attraente.

Alla malga troviamo i pastori che son lieti di vederci per la seconda volta. Alle tre siamo in piedi in pieno assetto di marcia. Sotto di noi ammiriamo la valle che si ridesta a nuova vita con tutte le sfumature del verde, dal chiaro delle betulle al cupo delle conifere, e di sopra la lunga cresta che contiamo di salire e che col suo color bianco polveroso, contrasta col nero ferrigno della roccia della bassa montagna. Per una spac-

catura nella roccia in forma di settore circolare, ripidissima e tutta coperta di ciottoloni, che precipitano a valle ad ogni minimo urto, arriviamo alla « Bocchetta », lasciando a sinistra la prima cima, che in pochi minuti raggiungiamo e dove salutiamo con piacere il nome dell'intrepido alpinista signor D. Trettel, scritto in nero a caratteri cubitali su un gran sasso. Ritornati alla Bocchetta discendiamo per alcuni metri sul versante della malga di Sporminore, comunemente chiamata la « Sporata », poi volgendoci a destra, passando per una sega strettissima, divisa dopo un breve tratto da una spaccatura larga circa un metro e mezzo e che dovemmo con non lieve fatica girare, e arrampicandoci su per un canalone raggiungiamo dopo circa un quarto d'ora di salita la cima del Borcol.

Quassù lo sguardo spazia in una regione incantata senza confini: di fronte la Paganella, la cima d'Asta, il gruppo delle Pale di S. Martino col Cimone, la Marmolata, il Catenaccio, la Pala di Santa, che nella fortunata mattina potevamo scorgere chiaramente attraverso un'atmosfera limpidissima, illuminata dai raggi infocati del sole nascente; a sinistra le cime dello Stabai, dell'Ötz, più in giù il nostro Cevedale, a occidente il Peller col Sasso Rosso, il Sasso Alto, il Castellaccio, il Mondifrà; e finalmente compiono la corona, il Grostè col massiccio Brenta.

Per un buon tratto passiamo attraverso alle innumerevoli creste del Borcol discendendo per circa 200 m. sul versante orientale e salendo poi su per diverse seghe, quasi tutte strettissime, alla bocchetta della Sporata ove ci fermiamo qualche tempo per fare colazione. Qui la compagnia si divise; il portatore discese a sinistra nella valle della Sporata e andò ad aspettarci colle provvigioni alla « Boccara », noi salimmo a destra su per una ripidissima schiena verso il Corona o meglio le cime del Corona, che richiedono un po' di arrampicata per raggiungerle. Dal Corona noi si voleva tentare la traversata al Croz del Re, ma sprovvisti di corde, dovemmo dopo inutili tentativi abbandonare l'impresa.

Decidiamo perciò di calare per un canalone nella sottostante valle della Sporata e dopo circa un'ora di marcia siamo alla Boccara. Riposatici dalla fatica in una mezz'ora arriviamo alla cima Bedolè, dalla quale sembra toccar con mano le cime

della Gaiarda, della Gaiola e del Gallino. La vista è magnifica e la salita facile. L'ultima cima salita fu il Croz del Re, che è anche la più importante e la più bella del gruppo. Lo si sale dalla Boccara attraverso un canalone e un breve cammino impiegando quasi una mezz'ora. La discesa si compie attraverso a diverse seghe, verso la cima Corona giungendo nella valle della Sporata. Da qui in mezz'ora si arriva alla malga di Sporminore e in due ore di discesa comoda a Sporminore.

Licenziato qui il nostro bravo portatore, un simpatico tipo di montanaro loquace, intelligente, instancabile e che raccomandiamo ai visitatori del gruppo, prendiamo le biciclette, lasciate al Crescino e prima di notte siamo a S. Michele.

Pel prossimo anno ci siamo proposti assieme all'amico D.r Orsi di fare i segna via per tutto il gruppo partendo da Campo e da Sporminore.

Agli alpinisti trentini e specialmente ai giovani che vogliono addestrarsi alla montagna e alle facili arrampicate, noi raccomandiamo di visitare queste montagne, così belle e di facile accesso anche per chi, come noi, non possiede che la sola Domenica per dedicarsi all'alpinismo. Qui sotto riproduciamo 3 schizzi cartografici del gruppo, i quali, se non hanno la pretesa di essere esatti in riguardo alla planimetria, pure serviranno a colmare certe lacune nella nomenclatura delle cime e dei passi, delle carte militari.

CARLO GRAMMATICA,

ATTILIO VISENTINI.

---

## IN FASSA

### Salita sulla Marmolada.

Il giorno 7 dello scorso Agosto sei compagni, fra i quali il sottoscritto, si erano dati convegno nell'Hôtel di Felice Valentini in Campitello di Fassa.

La valle di Fassa è una delle più classiche del mondo scientifico; essa è celebre nella mineralogia e nella geologia pei suoi Monzoni, pei suoi pietrefatti della Marmolada e pel gruppo di Sella, pei tanti minerali studiati e classificati da

Alessandro Humbold, il padre della geologia, e dai benemeriti geologi: Richthofen, Klipstein, Mojsisovics, Taramelli, Garbari.

Fassa, paese alpestre, d'un' altezza media di 1400 m. sopra il livello del mare, è circondata dalle superbe guglie delle Dolomiti Tridentine; perciò nel mondo alpino essa è diventata un centro di primo ordine, da cui si possono intraprendere numerose salite di primo ordine.

Le strade che congiungono la valle con le stazioni ferroviarie, e stazioni estive, sono bellissime, praticabili tanto per gli automobili che per le carrozze.

Dopo un buon pranzetto nel sunnominato Hôtel, ci siamo messi in marcia. Appena fuori del paese di Campitello, si vede in alto su verdi prati l'edifizio maestoso dell'Hôtel Pordoi, posto sulla magnifica strada delle Dolomiti (che per il Passo del Pordoi (m. 2242) congiunge le valli di Fassa e del Cordevole, e per il passo del Falzarego (m. 2117) Cortina d'Ampezzo).

Arrivati ad un bivio, abbiamo lasciato la strada e per un sentiero a destra siamo arrivati a Alba, indi a Penia. Oltrepassati i prati della pittoresca alpe di « Pian Trevisan » per una ripida strada raggiungiamo verso le 7 pom. il Passo della Fedaja (m. 2029). Ci soffermiamo nell'Alberghetto Valentini (che l'egregio Signore Giovanni Pedrotti regalò alla Soc. Alp. Tridentini, e che detta Società è in procinto di ridurre ad Albergo che corrisponderà alle moderne esigenze) nel cui libro dei forestieri si legge anche il nome di Giosuè Carducci.

Rinforzato un po' lo stomaco uscimmo ad ammirare l'incantevole tramonto sulle cime della Civetta, e mentre (usando le parole di Antonio Stoppani) « l'aquila e il falco, ebbri di strage, si ritirano sdegnosi nel recesso della rupe » noi ammiravamo la Marmolada che bagna il piè dal sandalo di ghiaccio, nel laghetto di Fedaja. Il giorno 8 alle ore 2 ant. partenza colle brave guide di Campitello: Favè, Devarda, e Bernard, al chiaro della luna, delle stelle limpidissime nel firmamento e della lanterna della guida Bernard.

Passati i prati per un sentiero a traverso massi di roccia, cominciò la salita

Sì che il piè fermo sempre  
Era 'l più basso.

Oltrepassato il Col dei Bouz cessa ogni vegetazione, e in-

cominciano le morene; oltrepassate queste giungemmo al ghiacciaio, ove fu necessario calzare i ferri; a tal punto le guide sciolgono l'inviluppo delle corde, alle quali raccomandano i viaggiatori.

Da qui camminiamo sul ghiacciaio, che da principio si presenta, ripido liscio, adamantino. Arrivati al Pian dei Fiacconi ammirammo le fulgide aurore spuntare dalle vette del gruppo di Sassolungo e di Sella: tutto brillava in quel quadro, tutto splendeva e sorrideva.

Passato il Pian dei Fiacconi incominciano le vere spaccature; convien quindi avanzare con cautela, poichè spesso credete di camminare in piena sicurtà sul piano gelato, e vi trovate d'improvviso sull'orlo di un enorme crepaccio. Antonio Stoppani scrive nel « Bel paese »: « Il pericolo maggiore per chi s'arrischia sui ghiacciai, sta appunto in questi crepacci, sopra tutto quando (come spesso avviene anche nella calda stagione) quelli abissi sono mascherati dalla neve caduta di fresco; ma con una buona guida ogni pericolo cessa ».

Oltrepassati senza incidenti i crepacci, per una breve, ma abbastanza pericolosa traversata del ghiacciaio, si giunge ai piedi della roccia sovrastante. Qui comincia l'arrampicata. Il pericolo su questa roccia, tanto per la salita, che per la discesa, sono i sassi che facilmente si muovono. Scalata questa roccia ci troviamo nel campo delle nevi eterne; si sale per questo ripido lembo di neve e

Mentre che su per l'orlo,  
uno innanzi l'altro

ce n'andavamo fra gli Excelsior e gli « evviva Trento! » si raggiunge la cima della Marmolada (m. 3400).

Da questa regina delle Dolomiti, noi volgiamo lo sguardo sui grandiosi panorami delle superbe Dolomiti Fassane, sulle vicine Alpi del Cadore che Tiziano dipinse, sulle Alpi dell'Agordino e della Carnia, sulle Alpi Tridentine, noriche, retiche, e sui Tauri.

Dopo aver ammirato questo incantevole panorama, scrivemmo i nostri nomi nel libro e lo ponemmo nella scatola nascosta sotto la piramide trigonometrica; e dopo aver rinforzato il corpo con cibo e bevanda, prendemmo la via del ritorno, giungendo felicemente all'alberghetto di Fedaja verso le 11 ant.

Due dei nostri compagni con la brava guida Devarda preferirono la discesa della Marmolada per Contrin, meno facile ma più interessante, discendendo per il Passo delle Cirelle all'Alpe Fuchiade e S. Pellegrino.

Io, figlio della montagna, trovo vere, e mi ritornano nell'anima le parole di A. Gaida: «Oh Alpe bella e immensa! Io le devo tutta la sincerità e la forza della mia giovinezza, gli entusiasmi gagliardi di vita semplice e di lotta».

Le celebri morene della Marmolada ricche di fossili, son lì che aspettano chi le studi e le classifichi, e gli scienziati e gli alpinisti, oltre che trovare in Fassa geologiche ricchezze, e naturali bellezze, troveranno una fida popolazione nelle cui vene scorre inalterato il gentil sangue latino!

*Soraga-Fassa, Gennaio 1907.*

GIUSEPPE ZULIAN

---

## IL NATALE SULLO STIVO

---

Due giorni di festa davanti a noi! Come passarli? Questo era un problema semplicissimo per noi, amanti della montagna; ma ciò che non eravamo capaci di concludere si era, dove dirigere i nostri passi.

Cogli amici Ettore Scotoni e G. Nalich già da alcuni giorni si progettava, si fantasticava tanto che non vi erano più cime nel nostro bel Trentino bastanti per la scelta; in due miserabili giornate invernali, si avrebbe voluto salire non sò dove, tanto era grande l'entusiasmo che ci riempiva l'animo. Dopo avere però ragionato alquanto, e calcolando che non son le lunghe giornate d'estate, si decise ben volentieri ad unanimità la salita allo Stivo, contenti al pensare che lassù era certamente il primo Natale che veniva festeggiato.

La mattina della prima festa, impazienti di partire, per ingannare il tempo verso le cinque ci avviammo a piedi per Matarello e Calliano, ove giungemmo in orario col treno, che ci portò a Villa Lagarina. Di molto buon umore s'incominciò a salire le scorciatoie che mettono a Castellano, ove appena arrivati pensammo di fare qualche provvista, non essendo certi



di trovare nel nuovo rifugio (essendo fuori di stagione) la munizione necessaria per i nostri stomaci.

Alle 11 ant. si partiva da Castellano inoltrandoci per quella bellissima via fiancheggiata da verdi conifere che, indorate da uno splendido sole di mezzogiorno, facevano un raro contrasto colla candida neve nella quale, per oltre mezzo metro, erano affondate.

Oltrepassato così l'altipiano di Nasupel, si raggiunse i già noti lavini che portano sulla cresta; questi furono saliti senza fatica, essendo la neve solo 15 centimetri; arrivati sulla cresta, consigliai gli amici ad abbandonare il sentiero della Campa che, attraversando il vallone, porta al rifugio, avendo osservato che in basso la neve era molta: preferimmo perciò continuare la salita lungo il ciglione del monte, trovandolo libero dalla neve e solo coperto da una crosta ghiacciata.

Alle 4 pom. raggiungemmo la vetta (m. 2058), ove ci fermammo qualche minuto ad ammirare quell'imponente panorama; ma una fina brezza soffiando su dal maestoso Benaco e accarezzandoci un po' sgarbatamente in viso, ci obbligò a scendere nel sottostante rifugio Marchetti.

Appena entrati osservo il termometro, il quale segna 6 gradi R.<sup>r</sup> sotto zero: pensiamo quindi a fare un po' di fuoco per avere una temperatura sopportabile. Nel mentre i miei compagni sono affaccendati nei mestieri domestici, non sono capace di staccarmi dalla finestrina che prospetta il lago. Che grandiosità di tramonto!!! Non lo scorderò mai più! Non c'è penna che possa descriverla, non esiste pennello che possa riprodurlo. Chiamai i miei compagni, i quali rimasero estatici avanti l'imponente spettacolo che ci si parava dinanzi.

Era il regalo del Natale che madre natura aveva preparato per noi, adoratori delle sue bellezze..... ed il pensiero volava lontano a quelli amici inconsci delle pure gioie della montagna, che fanno vivere l'uomo d'un'altra vita, ed a tanta grandiosità preferiscono gl'insani e viziati divertimenti della città; si avrebbe voluto che fossero lì con noi ad affermare quanto si sente d'essere più grandi e più forti, trovandosi in faccia agli elementi della natura.

Alle 9 della sera facemmo una sortita dal rifugio ed osservammo che il termometro era sceso a 9 gradi R.<sup>r</sup> sotto zero;

si accese un piccolo fuoco in segno di saluto alle simpatiche città sorelle, Arco e Riva; indi ci ritirammo, e sui soffici materassi che il nuovo rifugio offriva, dimenticando ogni malanno di questa vita, si riposò felicemente.

La mattina susseguente alle ore 7 eravamo nuovamente sulla cima a godere il secondo fenomeno, cioè la levata del sole: inutile dire che pur questa fu interessantissima; da oltre il Cevedale sino in fondo al lago di Garda, ove lo sguardo va perdendosi sull' Italica pianura, la vista non era turbata da nessuna nebbia; il contrario invece accadeva per il tratto della Marmolatà fino al gruppo della Posta: una lunga striscia di nebbia adagiata ad una discreta altezza, simile a un lungo nastro di garza, lasciava spiccare nettamente solo le cime più alte, le guglie più ardite, rendendo così più curiosa e fantastica l'alzata del sole.

I 15 gradi sotto zero segnati dal termometro che avevamo portato con noi, ci distolsero dalla nostra contemplazione, e con molto rammarico si pensò al ritorno, perchè in quella linda ed ospitale casetta si avrebbe voluto restare tutto l'anno; ma i nostri due giorni stavano per terminare e così per intanto addio bei sogni! A salti giù per la neve ci calammo in Val di Gresta indi a Mori, ove prendemmo il treno ascendente della sera che ci portava a Trento.

DARIO TRETTEL



## CRONACA ALPINA

---

Il giorno 12 gennaio assieme al sig. Arturo Castelli prendemmo il treno delle 11 pom. per Matarello. Quivi giunti, per Aldeno, Cimone, Cei, ci portammo alla frazione di Nasupel. Ivi, non conoscendo bene la via, fummo costretti ad attendere l'alba. Entrati in una casupola disabitata, ci adagiammo alla meglio su un mucchio di foglie. Circa un'ora e mezzo dopo ci avviavamo per il sentiero che conduce al nuovo rifugio. Verso le 10 fummo al passo che separa la Cima Bassa dallo Stivo, e alle 11.30 eravamo al rifugio.

Poco dopo arrivava una squadra composta di alpinisti di Rovereto, Arco e Riva. Verso le 2.30 salimmo la Cima, ove pochi minuti dopo fummo raggiunti dalla squadra dei fratelli veneziani. Alle 4 pom. assieme al signor Gaifas ritornammo sui nostri passi, godendo nel ritorno un magnifico tramonto. Alle 6.30 eravamo a Castellano e alle 10 pom. entravamo nella stazione di Villa, ove prendemmo il treno per Trento.

LUIGI SCOTONI

---

Il giorno 2 febbraio i soci G. Nones e M. Scotoni si recarono sull'altopiano di Lavarone seguendo il sentiero della Fricca. Essendo la neve alta e per di più ammassata dal vento, incontrarono difficoltà abbastanza gravi, specialmente nel seguire la traccia del sentiero, che per lunghi tratti era cancellata completamente.

---

---

## CRONACA SOCIALE

---

### **Soci perpetui.**

Hanno generosamente mandata la loro adesione quali soci perpetui della nostra società i signori:

On. Prof. Carlo De Stefani — Maderno.

Avv. Giuseppe Erculiani — Brescia.

Giovanni Mantice — Brescia.

### **Per il rifugio Quintino Sella al Tuckett.**

Il presidente del C. A. I. ha comunicato con gentilissima lettera alla nostra società che era desiderio di quella direzione di regalare agli alpinisti trentini un pregevole ritratto in bronzo di Quintino Sella, affinché ne adornassero il rifugio che portava il suo nome. Quel ritratto era stato eseguito in occasione della morte del grande italiano e regalato a tutte le sezioni del C. A. I.

Essendo però esaurita l'edizione, l'egregio presidente ci comunicava che la Sezione di Venezia aveva con spontaneo e nobile sacrificio deciso di offrire allo scopo il proprio esemplare, che ora trovasi in viaggio, per recare fra noi il saluto del Club Alpino Italiano: al quale fin d'ora esprimiamo il nostro riconoscente affetto per il prezioso dono.

### **Sentieri.**

La Società ha deciso di contribuire con Cor. 100 alla sistemazione del sentiero dalla prima alla seconda malga in Val d'Amola.

### **Bollo della Lega Nazionale.**

Già nella seduta del 27 dicembre la Direzione decideva che tutti gli atti sociali dovessero esser ornati del francobollo della Lega Nazionale.

### **Targhette di benemerenz.**

Furono conferite ai signori Francesco Giudica di Venezia, Arturo Castelli di Trento, ing. Ugo Sartori di Ala, D.r Alberto de Tacchi di Rovereto e Guido Covi di Trento.

### **Targhette al merito alpino.**

Furono conferite ai signori Guido Emer di Trento, Mario Scotoni di Trento, Luigi Scotoni di Trento e Dario Trettel di Trento.

### **Tessere di riconoscimento.**

La direzione ha creduto bene di portare in questo campo un'innovazione. Le tessere di riconoscimento cioè, invece che per un anno solo, serviranno per cinque anni. Il modello, in tela forte e ripiegata, assomiglia molto a quello del C. A. I. Il versamento della quota verrà di anno in anno provato incollando sulla tessera un apposito tagliando.

Il lavoro piuttosto complicato ci scuserà di fronte ai soci se le tessere non sono state ancora distribuite: ciò che — possiamo assicurarlo — avverrà fra breve.

### **Nuovi portatori.**

Il Capitanato di Cavalese ha concessa la legittimazione da portatore a Iori Antonio di Michele da Penia e a Dovolavilla Luigi pure da Penia. Il Capitanato di Cles ha dato licenza di portare a Giuseppe Kessler di Domenico da Vermiglio.

Purtroppo il nostro dovere di cronisti ci costringe a registrare frequenti dipartite di soci, cui la Parca inesorabile sottrae al nostro affetto. Dobbiamo infatti ricordare la morte dei soci *Bottiga Ermete* di Trento; *Restelli Giovanni* di Milano; *Endrizzi Tullio* di Rovereto; *D.r Germano Cis* di Bezzecca, sottratto all'affetto di quanti lo conoscevano nel ritorno da un viaggio da Costantinopoli, ove s'era recato per cercare sollievo al male che lo affliggeva; *Cav. D.r Paolo Prudenzini* di Breno in Valcamonica, tolto repentinamente all'amore della sua valle, per il bene della quale aveva spesa gran parte della sua vita e della sua attività.

Un grave lutto colpiva poi la città di Riva, privandola del suo podestà, il **conte Archimede Martini**: e al lutto di Riva era partecipe tutto il Trentino, che in lui perdeva uno dei suoi figli migliori.

Già soldato dell'Indipendenza con Garibaldi, quando il ciclo delle gesta eroiche fu chiuso, egli ritornò cittadino, mettendo al servizio della Patria il suo ingegno e la sua attività. Da pochi giorni l'unanime fiducia dei suoi concittadini lo aveva chiamato all'alta carica, quando la morte troncava la sua operosa esistenza.

La Società fu rappresentata ai funerali dal presidente.

## NOTIZIARIO

### **Bartolomeo Malfatti -- Studi di storia e geografia del Trentino. —**

La Società Tipografica Editrice Trentina annunzia di avere assunta l'iniziativa di una raccolta completa di tutte le monografie di questo illustre studioso trentino riguardanti il nostro paese: eccezione fatta per gli studi toponomastici già pubblicati negli Annuari della nostra Società.

L'opera completa comprenderà 400 pagine in ottavo grande: uscirà in dispense di 32 pagine l'una. L'abbonamento anticipato è di 7 cor. A opera compiuta il prezzo sarà di 8 cor. Non dubitiamo che la bella iniziativa incontrerà nel paese quel largo appoggio che essa veramente si merita.

— **La Società Alpina delle Giulie** ha tenuto il suo XXV congresso generale a Trieste il giorno 28 gennaio.

Questa società sorella ha oggi 516 soci ordinari.

— **Il Club Alpino Fiumano** tenne ai 22 gennaio a Fiume il suo XXIII congresso generale ordinario.

Essa conta 187 soci ordinari.

— **Il Club Alpino Italiano** pubblica nel numero di dicembre della propria rivista le norme del concorso per il premio Luigi Brioschi. Come è noto il signor Brioschi ha stabilito generosamente un premio di 500 Lire per quelle sezioni che entro l'anno 1907 si siano rese più benemerite nel promuovere ed effettuare gite in montagna di soci del C. A. I. o anche di estranei al medesimo.

Questo numero reca pure abbondanti notizie sull'attività veramente encomiabile, svolta dalla Stazione Universitaria del C. A. I.

— **Il VI Congresso geografico italiano** avrà luogo i giorni 26-31 maggio pr. v. a Venezia. La Società nostra ha già mandata la sua adesione.

— La rivista mensile del **Touring Club Italiano** (gennaio) porta un bel articolo del nostro concittadino Ottone Brentari, intitolato «Aeronautica e Alpinismo».

Dal numero di Febbraio poi apprendiamo che è già incominciata la spedizione ai soci dei primi quattro fogli della Carta d'Italia del Touring 1: 250.000. Continua pure la spedizione della Carta del Trentino (III foglio dei confini) ai soci dell'anno 1906.

— **Il Club Alpino austro-germanico** terrà il suo congresso generale ad Innsbruck i giorni 12-14 luglio pr. v. Il bilancio di questa forte società segna nel 1906 un'entrata di 468.973 marchi di fronte a un'uscita di 462.511 marchi. L'aumento è stato negli ultimi sei anni di 143.700 m. per l'entrata e di 154.180 m. per l'uscita.

Il Bollettino di questa Società (31 dicembre) porta notizia di diverse nuove ascensioni sulle nostre Dolomiti orientali.

— **Oesterreichische Alpenzeitung** (20 dicembre): Contiene una breve relazione della seconda salita al Crozzon di Brenta direttamente dalla Valle di Brenta, fatta da due alpinisti di Kufstein.

— **Il Club Alpino austriaco** tenne ai 17 gennaio la sua adunanza generale.

Il numero 5 gennaio della rivista di questa società porta notizia di una nuova salita della Torre Delago nel gruppo del Vaolett.

# RIASSUNTO DECADEICO

delle Osservazioni fatte negli Osservatori Meteorologici della Società degli Alpinisti Tridentini

SETTEMBRE—OTTOBRE 1906

Osservatori	Mesi	Decadi	Barometro a 0°			Temperatura in centigradi			Umidità relativa MEDIA	Giorni			Giorni con						Pieggiata e Nieve fusa in mm	Altezza della Nieve in centimetri	Riassunto mensile	
			Media	Massima	Minima	Media	Massima	Minima		Sereni	Misti	Coperti	Pieggiata	Neve	Gelo	Nebbia	Temporali	Grandine			Vento forte	Barometro
ROVERETO <i>m. 210</i>	Settembre	1 <sup>a</sup>	745.5	22.5	31.3	14.2	53	5	4	1	2	-	-	1	1	-	2	5.5	-	Mass. 746.9	31.3	8
		2 <sup>a</sup>	742.2	14.7	22.9	7.9	80	1	9	1	3	-	-	5	-	-	2	13.8	-	Min. 736.1	5.5	26
		3 <sup>a</sup>	746.9	13.2	22.0	5.5	66	1	9	-	2	-	-	4	1	-	-	1.9	-	Med. 744.9	16.8	
ROVERETO <i>m. 210</i>	Ottobre	1 <sup>a</sup>	746.2	15.5	21.7	9.9	80	-	8	2	1	-	-	8	-	-	-	2.8	-	Mass. 751.6	21.7	9
		2 <sup>a</sup>	743.0	11.6	18.5	5.2	86	4	3	3	4	-	-	6	-	-	1	31.7	-	Min. 731.3	5.2	13
		3 <sup>a</sup>	744.3	10.6	18.5	7.0	85	4	3	4	4	-	-	6	1	-	2	60.9	-	Med. 744.5	12.6	
PERGINE <i>m. 482</i>	Settembre	1 <sup>a</sup>	725.1	11.0	30.4	13.4	-	3	6	1	1	-	-	1	-	-	-	2.5	-	Mass.	-	-
		2 <sup>a</sup>	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	30.5	-	Min.	-	-
		3 <sup>a</sup>	719.6	12.0	19.6	4.0	-	-	4	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	Med.	-	-
PERGINE <i>m. 482</i>	Ottobre	1 <sup>a</sup>	724.5	14.1	21.1	7.0	-	1	7	2	1	-	-	6	-	-	1	2.7	-	Mass.	21.1	4
		2 <sup>a</sup>	720.0	18.8	18.3	3.0	-	2	5	3	4	-	-	3	-	-	2	50.7	-	Min.	3.0	13
		3 <sup>a</sup>	720.6	10.1	18.8	5.0	-	4	4	3	4	-	-	5	-	-	-	3.0	-	Med.	11.7	

CLES <i>m. 655</i>	Settembre	1 <sup>a</sup>	706.4	16.2	29.0	14.5	76	2	8	2	1	1	2	8.5	—	Mass.	713.4 ai 28	29.0 ai 8
		2 <sup>a</sup>	703.1	13.5	22.2	6.0	64	1	8	1	—	—	3	23.8	—	Min.	696.4 " 16	3.8 " 26
		3 <sup>a</sup>	708.6	10.6	19.8	3.8	65	1	5	—	—	—	—	—	—	Med.	703.4	13.4
CAVALESE <i>m. 1040</i>	Ottobre	1 <sup>a</sup>	—	—	—	—	—	—	6	—	—	—	—	—	—	Mass.	—	—
		2 <sup>a</sup>	702.8	10.6	16.0	6.0	74	—	4	—	—	—	4	50.9	—	Min.	—	—
		3 <sup>a</sup>	703.0	9.8	17.0	6.5	83	—	7	—	—	—	4	73.9	—	Med.	—	—
TIGONE <i>m. 561</i>	Settembre	1 <sup>a</sup>	678.9	21.0	26.8	13.5	—	4	5	1	1	—	—	4.1	—	Mass.	683.6 ai 28	26.8 ai 9
		2 <sup>a</sup>	673.7	11.8	19.5	4.5	—	1	7	2	—	—	—	17.1	—	Min.	669.5 " 16	1.9 " 26
		3 <sup>a</sup>	678.9	10.8	17.0	1.9	—	5	5	—	—	—	—	—	—	Med.	677.2	14.5
VIGO DI FASSA <i>m. 1400</i>	Ottobre	1 <sup>a</sup>	677.9	13.0	18.2	6.0	—	0	8	2	2	—	—	1.1	—	Mass.	685.4 ai 21	18.2 ai 9
		2 <sup>a</sup>	674.3	9.7	16.0	4.3	—	2	5	3	—	—	—	34.8	—	Min.	665.6 " 31	3.6 " 29
		3 <sup>a</sup>	675.4	9.2	12.8	3.6	—	4	3	4	—	—	—	56.2	—	Med.	675.9	10.6
CLFS <i>m. 655</i>	Settembre	1 <sup>a</sup>	—	12.8	29.5	9.5	—	7	3	—	1	1	—	10.9	—	Mass.	—	29.5 ai 8
		2 <sup>a</sup>	—	7.3	23.0	2.0	—	4	6	—	—	—	—	12.5	—	Min.	—	0.5 " 27
		3 <sup>a</sup>	—	6.1	20.0	0.5	—	5	5	—	—	—	—	2.4	—	Med.	—	8.7
CAVALESE <i>m. 1040</i>	Ottobre	1 <sup>a</sup>	—	12.1	20.0	3.0	—	2	8	—	—	—	—	3.8	—	Mass.	—	20.0 ai 5
		2 <sup>a</sup>	—	9.5	16.0	1.5	—	4	3	3	—	—	—	45.8	—	Min.	—	1.5 " 13
		3 <sup>a</sup>	—	8.3	16.0	3.0	—	5	5	1	—	—	—	67.4	—	Med.	—	10.0
VIGO DI FASSA <i>m. 1400</i>	Settembre	1 <sup>a</sup>	—	11.4	25.5	8.8	—	6	4	—	—	—	—	30.3	—	Mass.	—	25.5 ai 8
		2 <sup>a</sup>	—	5.3	19.8	-0.8	—	—	10	—	—	—	—	15.2	—	Min.	—	-4.0 " 26
		3 <sup>a</sup>	—	4.8	16.0	-4.0	—	7	3	—	—	—	—	—	—	Med.	—	7.2
CAVALESE <i>m. 1040</i>	Ottobre	1 <sup>a</sup>	—	10.2	18.3	2.5	—	7	3	—	—	—	—	2.4	—	Mass.	—	18.3 ai 4
		2 <sup>a</sup>	—	6.0	14.7	0.5	—	5	2	3	—	—	—	22.7	—	Min.	—	-1.7 " 29
		3 <sup>a</sup>	—	6.4	17.0	-1.7	—	6	1	4	—	—	—	64.7	—	Med.	—	7.5

# RIASSUNTO DECADICO

## delle Osservazioni fatte negli Osservatorii Meteorologici della Società degli Alpinisti Tridentini

NOVEMBRE - DICEMBRE 1906

Osservatorii	Mesi	Decadi	Barometro a 0° MEDIA	Temperatura in centigradi			Umidità relativa MEDIA	Giorni			Giorni con				Pioveggia e Neve fusa in m/m	Altezza della Neve in centimetri	Riassunto mensile		
				Media	Massima	Minima		Sereni	Misti	Coperti	Pioveggia	Neve	Gelo	Nebbia			Temporali	Grandine	Vento forte
ROVERETO M. 210	Novembre	1 <sup>a</sup>	738.5	9.1	12.4	4.2	91	-	4	6	10	-	10	-	196.0	-	Mass. 759.1 ai 24	12.5 ai 19	
		2 <sup>a</sup>	744.8	4.9	12.5	0.2	82	5	3	2	-	2	-	6	-	36.7	-	Min. 728.0 " 19	0.2 " 15
		3 <sup>a</sup>	750.9	5.7	16.0	0.2	93	6	4	-	-	-	-	1	-	-	Med. 744.7	6.6	
	Dicembre	1 <sup>a</sup>	738.5	3.5	10.6	0.2	95	-	7	3	5	3	1	5	-	29.9	-	Mass. 755.5 ai 21	10.6 ai 4
		2 <sup>a</sup>	741.8	0.9	6.3	3.5	75	2	8	-	-	1	10	1	-	0.7	-	Min. 723.2 " 10	10.0 " 31
		3 <sup>a</sup>	741.2	2.5	3.8	10.0	99	3	6	2	-	3	9	6	-	4.7	-	Med. 740.5	0.6
PERGINE M. 482	Novembre	1 <sup>a</sup>	-	8.5	14.3	4.0	-	-	4	6	10	-	10	-	327.0	-	Mass. -	14.8 ai 8	
		2 <sup>a</sup>	-	3.5	11.6	2.2	-	5	2	3	2	-	5	3	16.6	-	Min. -	2.2 " 15	
		3 <sup>a</sup>	-	3.8	13.3	2.0	-	6	4	-	-	-	-	-	-	-	Med. -	5.3	
	Dicembre	1 <sup>a</sup>	-	2.1	12.3	4.5	-	-	7	3	3	3	10	1	23.5	-	Mass. -	12.3 ai 4	
		2 <sup>a</sup>	-	0.5	5.8	6.0	-	2	7	1	-	1	10	-	-	10	-	Min. -	14.0 " 31
		3 <sup>a</sup>	-	4.7	3.8	14.0	-	1	7	3	-	-	-	-	-	-	Med. -	1.0	



CLES M. 655			1 <sup>a</sup> 2 <sup>a</sup> 3 <sup>a</sup>	697.4 703.5 708.6	7.1 3.0 4.9	12.3 9.3 13.1	4.3 1.0 1.0	91 82 68	- 5 1	2 4 9	8 1 -	10 2 -	- 8 4	- 2 -	- - 1	281.2 36.9 -	- - -	Mass. Min. Med.	716.3 ai 28 687.9 " 19 703.2	12.3 ai 8 1.0 " 16 5.0
CLES M. 655			1 <sup>a</sup> 2 <sup>a</sup> 3 <sup>a</sup>	697.7 701.5 698.7	2.0 1.8 4.5	11.1 4.2 1.2	4.0 5.0 11.4	86 98 97	0 - -	7 10 10	3 - 1	4 10 11	6 -	- -	- -	18.7 - -	12.5 - 6.0	Mass. Min. Med.	711.8 ai 21 685.1 " 10 699.3	11.1 ai 4 11.4 " 31 1.4
CAVALESE M. 1040			1 <sup>a</sup> 2 <sup>a</sup> 3 <sup>a</sup>	669.9 674.7 680.9	6.4 2.8 5.2	9.8 8.1 12.4	4.8 3.3 0.7	- - -	- 5 4	1 3 6	9 2 -	10 3 -	- 7 3	- 1 -	- -	13.2 - -	- - -	Mass. Min. Med.	688.1 ai 24 661.2 " 19 675.2	12.4 ai 26 3.3 " 18 4.8
CAVALESE M. 1040			1 <sup>a</sup> 2 <sup>a</sup> 3 <sup>a</sup>	662.6 671.1 676.4	0.9 4.1 6.2	7.2 0.3 0.0	5.6 9.4 13.0	- - -	- 4 3	4 5 6	5 1 2	- 10 10	- -	- -	- -	20.5 - -	4.5 - 15.0	Mass. Min. Med.	682.3 ai 21 657.8 " 10 670.0	7.2 ai 4 13.0 " 31 3.1
TONE M. 361			1 <sup>a</sup> 2 <sup>a</sup> 3 <sup>a</sup>	- - -	5.2 1.2 2.3	10.0 9.5 9.5	0.0 5.0 5.0	- - -	- 5 9	8 3 1	2 2 -	9 3 -	- 9 10	- 3 -	- -	295.7 62.4 -	- - -	Mass. Min. Med.	- - -	10.0 ai 8 5.0 " 15 2.9
TONE M. 361			1 <sup>a</sup> 2 <sup>a</sup> 3 <sup>a</sup>	- - -	0.3 5.7 7.6	8.0 0.0 1.5	8.0 11.0 17.0	- - -	- 5 7	7 4 4	2 4 -	1 1 -	4 10 2	10 -	- -	4.2 - -	24.0 2.0 10.0	Mass. Min. Med.	- - -	8.0 ai 4 17.0 " 31 4.5
VIGO DI FASSA M. 1400			1 <sup>a</sup> 2 <sup>a</sup> 3 <sup>a</sup>	- - -	3.8 0.3 4.0	9.0 6.3 15.0	1.7 7.2 8.5	- - -	- 5 9	4 3 1	6 2 -	7 10 -	4 2 -	4 10 5	- -	148.5 12.6 -	6.0 3.0 -	Mass. Min. Med.	- - -	15.0 ai 26 7.3 " 16 2.7
VIGO DI FASSA M. 1400			1 <sup>a</sup> 2 <sup>a</sup> 3 <sup>a</sup>	- - -	1.9 6.3 7.8	7.0 1.5 1.8	10.0 15.5 18.5	- - -	- 4 8	5 5 2	4 1 1	- 10 10	- -	- -	- -	- -	46.4 4.0 11.5	Mass. Min. Med.	- - -	7.0 ai 3 18.5 " 31 5.3

182	181	180	179	178	177	176	175	174	173	172	171	170	169	168	167	166	165	164	163	162	161	160	159	158	157	156	155	154	153	152	151	150	149	148	147	146	145	144	143	142	141	140	139	138	137	136	135	134	133	132	131	130	129	128	127	126	125	124	123	122	121	120	119	118	117	116	115	114	113	112	111	110	109	108	107	106	105	104	103	102	101	100	99	98	97	96	95	94	93	92	91	90	89	88	87	86	85	84	83	82	81	80	79	78	77	76	75	74	73	72	71	70	69	68	67	66	65	64	63	62	61	60	59	58	57	56	55	54	53	52	51	50	49	48	47	46	45	44	43	42	41	40	39	38	37	36	35	34	33	32	31	30	29	28	27	26	25	24	23	22	21	20	19	18	17	16	15	14	13	12	11	10	9	8	7	6	5	4	3	2	1
-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	---	---	---	---	---	---	---	---	---

MARIO SCOTONI REDATTORE RESPONSABILE

STAB. TIP. LIT. SCOTONI E VITTI ED. — TRENTO

# Ditta Giuseppe Ladstetter

Via Larga N. 3 — TRENTO — Via Larga N. 3

CARTOLERIA — LIBRERIA — RIGATORIA

LEGATORIA ARTISTICA  
E COMMERCIALE



ARTICOLI PER CANCELLERIE  
BUREAUX E SCUOLE

ASSORTIMENTO CARTOLINE ILLUSTRATE

*Ricco Deposito LISTE per CORNICI*

DITTA 

## DOMENICO SITTON

 TRENTO

 Parafulmini 

**Nuovissime cuspidi** molto più efficaci delle finora usate.

**BILANCIE** DI OGNI QUALITÀ E PORTATA

### Fabbrica

**TUBI di lamierino** per fumo tanto retti che curvi.

LA PREMIATA DITTA

## SCOTONI & VITTI

Via Dordi — TRENTO — Via Dordi

raccomandasi pel suo ricco assortimento in scatole di carta da lettera e cartoncini ecc. — Carte da visita in litografia e in tipografia. Cartoncini e tipi ultima novità.

PRONTA CONSEGNA — PREZZI MODICI — ESECUZIONE PERFETTA

**E. BERETTA & C<sup>o</sup>**  
PIAZZA DUOMO — TRENTO — PIAZZA DUOMO

Deposito Cognac medicinale — CAMIS & STOCK —  
GRANDE ASSORTIMENTO  
SCATOLE DI CARNI E PESCI CONSERVATE  
della rinomata Ditta **GRABINSCHI** — Bologna  
SALUMI E PASTE ALL'UOVO

*“Alla Città di Firenze,,*

**GOBBI & ARNOLDI**

PIAZZA  
DELLA POSTA



TRENTO



PIAZZA  
DELLA POSTA

Telegrammi: **Gobbi - Trento**



Telefono interurbano N. 113

*Porcellane — Cristalli — Specchi*

|| *Articoli di metallo* ||

ORFEURERIE CHRISTOFLE

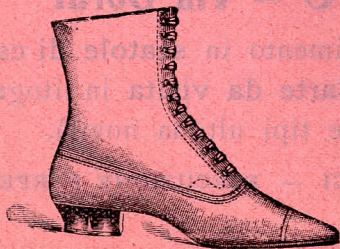
*Lampadari da gas — petrolio — luce elettrica*

**CASA SPECIALE**

*pella fornitura completa di Hôtels, Stabilimenti, Alberghi, Ville ecc.*

**Calzoleria Ceola e Leonardi - Trento - Rovereto**

Casa fondata nel 1876.



Ricchissimo assortimento in calzature di ogni genere e sistema per signori e signore. — Propria confezione di stivali per alpinisti e per caccia. — Deposito ghette con alacciature diverse. Svariate qualità di sottopiedi di arbesto, sughero, paglia ecc. ecc.

# ALBERGO \* ALLA POSTA



PROPRIETARIO

**FERDINANDO  
PISETTA**

TRENTO

Stallo annesso all'Albergo

CUCINA

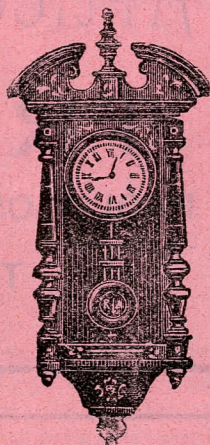
ITALIANA e TEDESCA  
VINI NAZIONALI ed ESTERI  
SERVIZIO INAPPUNTABILE  
MODICITÀ NEI PREZZI



Pasticceria  
e Fiaschetteria  
**Giuseppe Arnoldi**  
Trento

Vini nazionali ed esteri  
Specialità:

Liquori, Caffè  
Bibite calde e fredde  
Confetture e ciocolate.



PREMIATA OROLOGERIA  
**FRATELLI PASINI**  
TRENTO  
Via S. Pietro N. 23

## Calzoleria DECARLI = Trento

Piazza del Duomo N. 8.

Grande assortimento Calzature d'ogni genere.  
Specialità lavori a misura, ortopedici e riparazioni.  
Merce delle migliori fabbriche.

Modelli mensili da Parigi e Vienna.

SOLIDITÀ — ELEGANZA — BUON PREZZO

# SILVIO SUSTER

Ferramenta  
ed Articoli casalinghi

## TRENTO

VIA PAOLO OSS-MAZZURANA N.ro 9.

Telefono 61.

# MARTINO MAYR

OFFICINA MECCANICA E D'ARMAIOLO

TRENTO

VIA ROMANA



ROVERETO

CORSO ROSMINI

## VENDITA E RIPARAZIONI

Biciclette - Motociclette

Armi e Munizioni - Articoli di Sport



IMPIANTI ELETTRICI

E DI GAS ACETILENE



CATALOGHI E PREVENTIVI GRATIS

Prezzi senza concorrenza

Vendita a rate



## FILIALE TRENTINA

DELLA

# BANCA COMMERCIALE TRIESTINA

TRENTO — Via S. Pietro

Fondi di garanzia { Capitale sociale interamente versato Cor. 8,000.000  
Riserve . . . . . „ 640.000

Riceve versamenti :

a risparmio libero all'interesse del **3.75** % accordando la facoltà di disporre senza preavviso sino a Corone 2000 ;

a risparmio con vincolo del capitale a disdetta di almeno 6 mesi all'interesse del **4** % ;

verso buoni fruttiferi a interesse da convenirsi e che varia da **3.75** % a **4.25** % secondo l'importo e le scadenze ;

in conto corrente all'interesse del **3**  $\frac{1}{2}$  % con facoltà di ritirare a vista qualunque somma.

**NB. Gli interessi decorrono sempre dal giorno feriale successivo al versamento senza perdita di decadi e vengono capitalizzati semestralmente. La Banca corrisponde inoltre del proprio la imposta rendita e fornisce gratuitamente i libretti.**

Aprire crediti in conto corrente.

Accorda sovvenzioni su carte ed oggetti di valore, su merci, warrants, fatture ecc.

Sconta cambiali.

Aprire crediti per il ritiro di merci dall'estero contro documenti di imbarco.

Incassa cambiali, coupons, titoli estratti.

Rilascia ai propri Correntisti ed accetta da loro chèques sulle piazze principali dell'interno franco di commissione e su piazze dell'estero al miglior cambio di giornata.

Servizio assegni da e per l'America.

Lettere di Credito su tutte le piazze principali del mondo.

Compera e vende carte di valore e s'incarica di fare operazioni a tutte le borse interne ed estere.

Acquista e vende divise e monete estere e fa il servizio di cambio valute.

Riceve in custodia e amministrazione carte di pubblico credito, incaricandosi della sorveglianza sulle estrazioni, dell'incasso dei coupons e dei titoli estratti, della conversione, dell'esercizio del diritto d'opzione ecc. a miti condizioni.

Presta cauzioni per terzi.

Accorda crediti daziari.

Assicura titoli contro le perdite del sorteggio.

Assume la revisione di titoli sorteggiabili.



# Hôtel Pordoi

(metri 2140 s. mare)  
Stagione estiva 1° Luglio - 15 Settembre

Sulla nuova magnifica strada delle Dolomiti, al Passo del Pordoi, fra le alte Valli dell'Avisio e del Cordevole. — Grandiosi panorami dei Gruppi dolomitici di Sella, del Boè, Sasso Lungo, Marmolata.

Casa di primo ordine con riscaldamento a termosifone. — Bagni - Sale - Veranda - Loggia e Balconi - Terrazzi - Garage per automobili.

Comode comunicazioni dalle stazioni ferroviarie di: Egna, Trento, Bolzano, Bruneck, Toblach, Tezze, Feltre e Belluno; e dalle stazioni estive di: Cortina d'Ampezzo, Misurina del Cadore, S. Martino di Castrozza, Paneveggio, Cavalese e Predazzo, Carrersee, ecc. — Messaggerie giornaliere.

Ufficio postale e telegrafico: CAMPITELLO (Alta Valle di Fassa).

UNICO MAGAZZINO DELLA DITTA  
**LEOPOLDO TORRESANI - TRENTO**

✦ IN VIA S. PIETRO - 10 e 12 ✦



Ultime Novità dei Cappelli **BORSALINO G. & F.**  
ALESSANDRIA — e dei veri **CAPPELLI INGLESI.**

Specialità in **PAGLIE** di FIRENZE

Cappelli **PANAMA** per Signora e per Uomo

Assortimento **BERRETTE** sport e fantasia.

**PREZZI LIMITATISSIMI**



PREMIATO STABILIMENTO  
D'ARTI GRAFICHE

**SCOTONI & VITTI - Trento**

(VIA CARLO DORDI)

*ESEGUISCE qualunque lavoro litografico, sia commerciale che artistico; specialità in Cartelli a più colori, Etichette per vini, Diplomi, Carte Geografiche ecc.*

*ESEGUISCE registri per aziende private e per uffici pubblici, di qualsiasi formato e qualità.*

*ESEGUISCE qualsiasi lavoro in Tipografia, come stampa di opere, periodici e lavori commerciali.*

*Grande deposito Carta Cancelleria, Buste da Lettera e Stampiglie per Comuni.*

*CAMPIONI a richiesta. - Pronta esecuzione. - Prezzi modicissimi.*